LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Roma Savoglio, Piazza Castello (Galleria subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 18 10 1 50
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: In 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1 50. — Corrispondenze private Cent. 10 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LE COMUNICAZIONI DI RUDINÌ

alla Camera dei deputati ed al Senato

La presentazione di progetti sullo stato d'assedio — domicilio coatto — stampa — associazioni rinvio delle elezioni amministrative — richiamo sotto le armi dei ferrovieri, impiegati postali e telegrafici abolizione del dazio consumo — sgravio d'imposte e tasse credito agrario — materiale alle ferrovie — aumento del sussidio chilometrico.

Sonnino e Baccelli attaccano l'on. Rudinì.

(Per filo diretto alla Stampa da Montecitorio).

Seduta di giovedì 16 giugno.

Roma, 16, sera.

Presidenza del presidente Biancheri.
La seduta comincia alle ore 14,5.

Commemorazione dell'on. Brin.

Il PRESIDENTE (*segni di attenzione*) commemora con eloquenza affettuosa il compianto ministro Brin. Termina dicendo: «Facciamo auguri che l'opera patriottica di Brin possa essere proseguita e che su quelle navi che portano l'impronta del suo ingegno possa un giorno, come egli sperava, sventolare gloriosamente il vessillo d'Italia. Egli consacrò tutta la sua vita al servizio del Paese, logorando la salute in ardui lavori, esaurì le sue forze nell'adempimento dei suoi doveri. Onore alla memoria di Benedetto Brin, dell'illustre scienziato, dell'insigne statista. Onore al suo nome, che sarà sempre da noi proferito con riverente affetto.» (*Vive approvazioni*)

Il presidente commemora in seguito il deputato Gaetani Di Laurenzana.

CANEVARO, ministro della marina, ed altri si associano alla commemorazione del ministro Brin e di Gaetani di Laurenzana.

Si approva di mandare le condoglianze alle famiglie dell'on. Brin e di Gaetani Di Laurenzana.

Per le domande a procedere contro deputati.

Il PRESIDENTE comunica le seguenti lettere:

«Roma, 30 maggio 1898.

«*A S. E. il Presidente della Camera dei deputati*, Roma.

«Il sostituto avvocato generale militare in missione presso il Tribunale di guerra di Milano, coll'annessa istanza chiede l'autorizzazione alla Camera dei deputati, prescritta dall'art. 45 dello Statuto, per mantenere in istato di detenzione gli imputati Turati Filippo, De Andreis Luigi, Bissolati Leonida, Costa Andrea, Morgari Oddino, e per ordinare la cattura degli imputati latitanti Bertesi Alfredo, Rondani Dino, e di procedere poi contro tutti per i delitti loro attribuiti quali risultano dall'istanza della stessa.

«Mi onoro comunicare all'E. V. la istanza cui sopra con atti preliminari della istruttoria assunti, affinchè si compiaccia di provocare su di essa la deliberazione della Camera dei deputati.

«*Il ministro* DI SAN MARZANO».

«Roma, 10 giugno 1898.

«*A S. E. il presidente della Camera dei deputati*, Roma.

«L'avvocato generale militare ha trasmesso a questo Ministero una istanza documentata, con la quale l'avvocato fiscale presso il Tribunale di guerra in Firenze chiede l'autorizzazione della Camera dei deputati prescritta dall'art. 45 dello Statuto per procedere contro l'on. Giuseppe Pescetti, imputato del delitto indicato nell'istanza stessa. Mi onoro pertanto comunicare all'E. V. l'istanza in parola con tutti i documenti che vi sono uniti, affinchè voglia compiacersi di provocare su di essa le deliberazioni della Camera dei deputati.

«*Il ministro* DI SAN MARZANO».

BOVIO (*segni di attenzione*) considera l'arresto dei colleghi fuori della flagranza di reato, una menomazione dei diritti del Parlamento. (*Approvazioni all'Estrema Sinistra. Commenti*)

LAZZARO lamenta che domande di questa natura siano state presentate dal ministro della guerra anzichè da quello di grazia e giustizia. (*Approvazioni all'Estrema Sinistra*)

BONACCI, ministro guardasigilli, si alza per parlare. (*Vivi rumori*)

Comunicazioni dell'on. Di Rudinì.

DI RUDINI', presidente (*segni di attenzione*): Mi onoro annunziare alla Camera che, in seguito alla morte di Benedetto Brin, ministro della marina, S. M. il Re, con decreto del 21 maggio scorso, affidava l'incarico di reggere per *interim* quel Ministero all'on. tenente generale Di San Marzano. I gravi avvenimenti che si svolsero negli ultimi giorni di aprile e nei primi di maggio imposero al Governo del Re il dovere di assumere non poche responsabilità. Ma essi imponevano pure il dovere di presentare al Parlamento le proposte dei provvedimenti resi necessari dalla nuova situazione che era stata fatta al Paese.

Per aver tempo di concertare questi provvedimenti, fu chiesta ed ottenuta da Sua Maestà la proroga della sessione parlamentare. L'esame dei disegni di legge che intendevansi sottoporre all'esame della Camera fu cagione di un dissenso, in seguito al quale il Consiglio dei ministri rassegnò le proprie dimissioni.

Con decreto del 28 maggio, Sua Maestà accettò tali dimissioni e, confermandomi presidente del Consiglio dei ministri e ministro dell'interno, mi diede l'incarico di comporre il nuovo Ministero.

Con successivi decreti del giorno 1° del corrente mese S. M. conferiva:

L'on. Di San Marzano, senatore del Regno, a ministro della guerra.

L'on. avv. Ascanio Branca, nella carica di ministro delle finanze.

L'on. prof. Luigi Luzzatti, nella carica di ministro del tesoro, e nominò l'on. Cappelli per gli affari esteri.

L'on. avv. T. Bonacci, ministro guardasigilli per la grazia e giustizia e dei culti.

L'on. vice-ammiraglio Canevaro, a ministro della marina.

L'on. prof. Luigi Cremona, ministro della pubblica istruzione.

L'on. generale Afan De Rivera a ministro dei lavori pubblici.

L'on. Frola a ministro delle poste e telegrafi; ed infine mi incaricò di reggere per *interim* il Ministero di agricoltura e commercio.

I nuovi progetti di legge.

Il nuovo Ministero, esaminata la situazione, si trovò concorde nell'intento di proporre senza indugio al Parlamento alcuni disegni di legge per meglio assicurare la difesa sociale e per giovare alle condizioni economiche del Regno.

Ho quindi l'onore, di concerto con il ministro di grazia e giustizia e con quello della guerra, di presentare un primo disegno di legge di provvedimenti urgenti e temporanei per il mantenimento dell'ordine pubblico, che ha per oggetto:

A) di riconoscere espressamente, finchè non sia approvata dal Parlamento una legge speciale, la facoltà del potere esecutivo di decretare l'applicazione delle leggi relative allo stato di guerra nei luoghi ove lo esiga la necessità della tutela dell'ordine pubblico;

B) di richiamare in vigore, con alcune modificazioni, la legge 19 luglio 1894, sui provvedimenti di pubblica sicurezza (domicilio coatto);

C) Di favorire speciali facoltà al potere esecutivo in materia di stampa, e deferire ai Tribunali penali la cognizione dei reati di istigazione dei militari a delinquere e di vilipendio dell'esercito e dell'armata, di cui all'art. 4° della legge 1894;

D) Di vietare, con efficaci sanzioni penali, la ricostituzione delle Società ed Associazioni per motivi d'ordine pubblico;

E) Di rinviare al prossimo anno le rinnovazioni parziali dei Consigli provinciali e comunali;

F) Di riconoscere nel Governo il diritto a richiamare in servizio in qualunque tempo e pel periodo che esso stimerà necessario i militari dell'esercito e dell'armata addetti ai servizi ferroviari, postali e telegrafici, pur lasciandoli nelle rispettive loro funzioni.

Io prego la Camera perchè, considerata l'urgenza, voglia deferire ad una Commissione di nove membri, nominata dal presidente, l'esame di questo disegno di legge e perchè voglia assegnare alla detta Commissione, se lo stimerà opportuno, un brevissimo termine per riferire.

Ho pure l'onore, di concerto coi ministri di grazia e giustizia, dei lavori pubblici, della pubblica istruzione, delle poste e telegrafi, della guerra e della marina, di presentare alla Camera i seguenti cinque disegni di legge:

1° Disposizioni per la tutela dei pubblici servizi, con le quali

a) si estendono le sanzioni degli articoli 178, 179 e 181 del Codice penale a tutte le persone addette ad un pubblico servizio e non aventi la qualità di pubblici ufficiali;

b) Si vieta alle dette persone di costituire Società o Associazioni tendenti a fini o atti incompatibili col regolare funzionamento dei servizi pubblici;

2° Modificazioni all'editto 26 marzo 1848 sulla stampa, dirette

a) a sostituire alla responsabilità del gerente quella del direttore effettivo del giornale;

b) a sottoporre a pegno pel risarcimento dei danni derivati da reati commessi col mezzo della stampa periodica la officina tipografica del giornale;

c) a dare facoltà al magistrato dopo due o più sentenze di condanna di vietare la diffusione del giornale prima che sia trascorsa un'ora dalla consegna del primo esemplare all'Autorità competente, e di ordinare anche la sospensione della pubblicazione del giornale per un tempo non eccedente i sei mesi;

3° Disegno di legge sulle Associazioni, col quale, esclusa ogni preventiva autorizzazione, si fa obbligo a tutte le Associazioni di presentare all'Autorità di P. S. i loro statuti e l'elenco dei soci, e si vieta con sanzioni penali la costituzione di Società o Associazioni pericolose per l'ordine pubblico;

4° Modificazioni alla legge 14 novembre 1859 sulla pubblica istruzione, tendenti a rafforzare la disciplina nei nostri Istituti scolastici ed a determinare i doveri verso le istituzioni dello Stato nella scuola e fuori di essa degli insegnanti di ogni grado;

5° Disposizioni sugli obblighi dei militari appartenenti al personale ferroviario, postale e telegrafico.

Chiedo che questi cinque disegni di legge siano deferiti allo studio della stessa Commissione che dovrà esaminare il disegno di legge pei provvedimenti straordinari di pubblica sicurezza e che le sia assegnato un breve termine per riferire alla Camera.

Nessun Governo potrebbe, a mio avviso, assumersi la responsabilità del mantenimento dell'ordine pubblico senza essere fortificato dal voto della Camera, senza che il Parlamento conceda le leggi straordinarie o ordinarie che ho avuto l'onore d'indicare.

Presento inoltre di concerto coi ministri del tesoro e delle finanze un altro disegno di legge per provvedimenti a favore dell'economia nazionale, e cioè:

a) abolizione del dazio consumo murato fra i Comuni di 3ª e 4ª classe;

b) sovvenzioni a Comuni oberati per effetto della crisi annonaria;

c) provvedimenti di sgravio e condono di alcune imposte e tasse;

d) disposizioni sul marchio obbligatorio degli oggetti d'oro;

e) disposizioni per il credito agrario;

f) donazione di materiale alle Società ferroviarie;

g) aumento del sussidio chilometrico alle ferrovie private da L. 3000 a L. 5000;

Altri provvedimenti minori d'indole economica e finanziaria.

Chiedo che questo disegno di legge sia dichiarato d'urgenza ed esaminato da una Commissione di nove membri nominati dal presidente, e prego vivamente la Camera di voler per lo meno discutere prima delle vacanze il disegno relativo all'abolizione del dazio consumo murato nei Comuni di 3ª e 4ª classe, ed i provvedimenti pel materiale ferroviario.

Presento altresì, di concerto col ministro del tesoro, un disegno di legge urgente per le disposizioni circa le spedalità degli infermi poveri non appartenenti al Comune di Roma ricoverati negli ospedali della capitale, e prego la Camera di volerlo inviare agli Uffici. Inoltre raccomando la discussione del disegno di legge sulle bonifiche, del quale l'on. Giusso ha presentato la relazione.

L'importanza e il numero dei disegni di legge urgenti che la Camera deve discutere persuade il Governo che difficilmente i bilanci potrebbero essere votati in tempo utile; per questo motivo io vi presento, d'accordo col ministro del tesoro, un disegno di legge per l'esercizio provvisorio di mesi sei.

Questo disegno di legge contiene altresì alcuni provvedimenti indispensabili per il servizio del Tesoro e per l'approvazione di quelle leggi collegate col bilancio, che sono una necessità della pubblica Amministrazione. Esso deve essere inviato per ragione di materia, e secondo il regolamento, all'esame della Giunta generale del bilancio.

Onorevoli Colleghi!

Ho invocata una discussione pronta e sollecita sui disegni di legge che ho avuto l'onore di presentarvi.

Invece ora l'esame immediato della politica generale, della politica del Ministero. Le presenti comunicazioni vi offrono l'opportunità di discutere tutta quanta la mia politica fin dal giorno in cui dalla fiducia del Re fui chiamato al Governo. Voi potete chiedermi conto delle più antiche come delle più recenti responsabilità. Ma il dover vostro non può restringersi a giudicare la condotta dei ministri del Re. Avete ben più alti doveri. Voi dovete ascoltare le oneste volontà del Paese, dovete provvedere alle necessità politiche ed economiche con quella prontezza e sicurezza di giustizia che le circostanze ci impongono.

Onorevoli colleghi!

Noi stiamo ora per scrivere una fra le pagine più importanti della nostra storia parlamentare. Non dubito che la faremo in modo degno di storia. Confido perciò che il Parlamento italiano si mostrerà in questo momento pari alle sue origini.

Proveremo così che 50 anni di vita parlamentare, che le stesse difficoltà nelle quali al presente ci troviamo rinvigoriscono la nostra fede nelle libere istituzioni che furono e saranno la religione della nostra vita politica. (*Vivi commenti*)

BONACCI, ministro guardasigilli, rispondendo alle osservazioni dell'on. Lazzaro, osserva che il ministro di grazia e giustizia, in materia di domande a procedere, non è che un organo di trasmissione, e che i precedenti in tempo di stato d'assedio sono conformi alle procedure ora seguite. Ad ogni modo il Governo è pronto a rispondere di tutti i suoi atti. (*Commenti*)

Presentazione di disegni di legge.

BONACCI, ministro, dichiara di ritirare il disegno di legge sulle congrue parrocchiali, presentandone un altro in suo luogo per porre l'argomento in armonia con i provvedimenti finanziari. Presenta pure un altro disegno di legge per prorogare il termine per la commutazione delle decime.

***

Il PRESIDENTE avverte che le domande di autorizzazione a procedere verranno mandate agli Uffici, i quali nomineranno una sola Commissione.

Si procede al sorteggio degli Uffici.

Sulle comunicazioni del Governo

Il PRESIDENTE invita la Camera a deliberare sulla proposta dell'on. presidente del Consiglio per la nomina delle due Commissioni da farsi dal presidente.

Preferirebbe che fosse fatta dagli Uffici. (*Voci*: «Il presidente»)

ZEPPA propone che la deliberazione su queste proposte sia rimessa dopo la discussione sulle deliberazioni del Governo.

DI RUDINI', attesa l'urgenza di una parte di queste proposte, prega l'on. Zeppa di non insistere.

ZEPPA non insiste

Le proposte del presidente del Consiglio vengono approvate.

Il PRESIDENTE si riserva di far conoscere domani i nomi dei componenti di questa Commissione.

Dichiara aperta la discussione sulle comunicazioni del Governo.

Parla l'on. Sonnino.

SONNINO (*segni di attenzione*) nota prima di tutto come principio fondamentale delle istituzioni libere sia la responsabilità.

Ora della presente situazione l'on. Di Rudinì, nel quale si impersonava il Governo di ieri come si impersona quello d'oggi, ha la maggiore e diretta responsabilità.

L'imprevidenza del Governo fu quasi incredibile. In un'annata difficile furono liberati a centinaia gli elementi più facinorosi che erano a domicilio coatto.

Non avendo assunte informazioni sugli stock di cereali in paese e sulle condizioni del commercio internazionale, il Governo, dopo aver dichiarato in Parlamento di non potere nè dovere sospendere il dazio sul grano, fu costretto, otto giorni dopo, dietro i tumulti della piazza, a toglierlo con un decreto-legge.

Chiamando in gennaio, dopo i primi disordini, una classe sotto le armi, la rimandò a casa alla vigilia del periodo più difficile della mal annata.

Che dire poi del contegno del Governo verso i partiti sovversivi?

Poco dopo l'attentato Acciarito fu permessa una pubblica dimostrazione dell'esercito della rivoluzione e furono tenute chiuse le caserme e le guardie di P. S.

Nel dicembre del 1896 il presidente del Consiglio diede al capo dell'Estrema Sinistra il formale affidamento dello scioglimento della Camera, e ciò assai prima che il Sovrano avesse risoluto di esercitare questa sua alta e personale prerogativa.

Chi poi consideri il contegno del Governo durante le elezioni generali, anche di fronte ai radicali facenti professione di repubblicanismo, la preoccupazione del capo del Ministero di conservare stretto l'accordo con tutte le gradazioni dell'Estrema Sinistra, le conseguenti continue debolezze nell'amministrazione delle provincie, non si meraviglierà se i prefetti ed i questori, i funzionari incaricati per la tutela dell'ordine pubblico non credessero assumersi le necessarie responsabilità.

Indifferente e scettico, fidente nella sola sua abilità di schermo parlamentare, l'on. Di Rudinì lasciò allentare una ad una le viti che tengono stretta insieme la macchina governativa, e quindi non è meraviglia se nel giorno del pericolo questa minacciasse di andare a pezzi: il Governo civile si dimostra incapace di resistere ed abdica i suoi poteri nelle mani dell'Autorità militare. Andiamo incontro a tempi fortunosi, la burrasca non è che incominciata, da una parte la rapida organizzazione degli elementi sovversivi, dall'altra la crescente disorganizzazione del partito liberale. (*Interruzioni all'Estrema Sinistra*)

L'attiva propaganda di odio tra le classi, destando fatali illusioni nel ceto dei lavoratori, ha preparato un terreno nel quale si sviluppa qualunque germe di rivolta. Ne trarrà il maggior profitto il partito clericale, nelle cui braccia tende a gettarsi sfiduciata e intimorita la grande massa degli uomini d'ordine. Ora, di fronte a sì gravi condizioni, il Governo ha gareggiato coi partiti rivoluzionari nel denunciare il sistema finanziario come una enorme ingiustizia (*interruzione dell'on. Colajanni*) ma senza proporre alcun serio ed efficace rimedio, si sono eccitati gli appetiti, promettendo sgravi locali per economie inattuabili ed imposte fantastiche, ed intanto si sono fomentati gli odii di classe. (*Commenti*)

Tutto questo è assurdo, pericoloso, colpevole. (*Vive approvazioni al Centro*) Il Governo deve assimilarsi quello che ha di buono ogni nuova tendenza politica; ma la gravità dei presenti problemi sociali impone la necessità di un Governo che sappia nettamente ciò che vuole, (*bene*) che dica con chi vuol stare, dove vuole andare, che abbia sicura fede nel proprio diritto, che, senza violenza (*bene*) ma senza debolezze fronteggi i nemici delle istituzioni, che abbia il coraggio di applicare sempre le leggi esistenti prendendo l'iniziativa di nuove leggi quando le attuali siano insufficienti. (*Benissimo. Approvazioni al Centro, interruzioni all'Estrema Sinistra*)

Il Paese desidera essere guidato da uomini che non subordinino l'indirizzo governativo agli interessi di rimanere al potere. (*Benissimo; vivissime approvazioni*) L'on. Di Rudinì di tutto ciò non si affida. Durante i recenti tumulti, nei primi giorni la difesa dell'ordine fu incerta e fiacca; poi, coll'avvento del ministro della guerra, fu organizzata un'energica repressione di cui va data lode.

Ma da oggi entriamo in una fase nuova, nella quale occorre rinvigorire il principio di Autorità, e con azione sicura, coerente e costante imprendere la graduale riforma dei nostri istituti civili, economici ed amministrativi. Occorre rinvigorire il principio di autorità, rimettere in assetto la macchina governativa; perciò occorre una situazione parlamentare che raccolga tutti gli amici delle nostre libere istituzioni per dar forza al Governo, lasciando da parte vane recriminazioni sul passato e mirando solo all'avvenire.

Ma non è l'on. Di Rudinì che possa ricostituire largamente il partito liberale conservatore dopo i suoi amoreggiamenti coi partiti sovversivi e dopo avere, pel solo desiderio di restare al potere, abbandonato tutti i suoi programmi di governo. Egli non può esigere piena fiducia e tanto meno chiedere facoltà eccezionali. Non dobbiamo metterci inconsideratamente e per spirito di vendetta o per considerazioni personali per una via cieca di reazione; si deve rafforzare la macchina dello Stato, ma camminando sempre verso i fulgidi ideali di ordinata libertà che ispirarono per cinquant'anni il patriottismo italiano.

Bisogna educare la popolazioni al severo rispetto delle leggi e punire chi ha peccato contro la patria. Orbene, il presente Ministero sarà spinto dagli stessi suoi precedenti a far troppo poco o a far troppo. (*Benissimo!*) Teme per l'avvenire delle istituzioni rappresentative quella corruzione del parlamentarismo, che è l'esaltazione dell'invadente potere ministeriale, in quanto i capi del Gabinetto considerano il Ministero come una cittadella, dalla quale, una volta annidatisi possano, inalberando ora questa ed ora quella bandiera, minacciare e sfidare tutto e tutti. (*Benissimo!*)

Teme questo sistema di farsi forti di maggioranze raccogliticcie per tentare d'influire sulla volontà del Sovrano, per cercare di premere sulla libera volontà del Parlamento. (*Benissimo! applausi*) Teme pure che questo Ministero che si sostanzia negli onorevoli Di Rudinì e Luzzatti (*si ride*) profitti del momento per far passare un mal digerito cumulo di cosidetti provvedimenti economici a base di sperpero del denaro pubblico e per attirarsi il favore delle plebi e quello della Borsa.

Si dichiara contrario alle nuove Regie ed alle mal simulate tasse. Nelle condizioni attuali del Paese si debbono escludere tutte le nuove o maggiori tasse, e studiare invece i metodi di attenuare il fiscalismo, spesso eccessivo, migliorando i criteri di esazione e di valutazione delle tasse esistenti. (*Commenti, approvazioni*) Conclude: «Appunto perciò uomini d'ordine e desiderosi di riunire in fascio il partito liberale temperato, non possiamo accettare come dogma fondamentale la permanenza dell'on. Rudinì al potere.

«Facciamo pure questione di programmi e di cose, ma ricordiamo che le persone dei governanti sono l'unica garanzia della sincerità dei programmi e della loro pratica attuazione. (*Benissimo!*)

Non basta gridare il *crucifige* contro la Camera e contro le libertà costituzionali per ottenere il favore dell'opinione pubblica, che l'ha oggi col parlamentarismo, quasi che dei vizi del Parlamento potesse farsi censore l'on. Di Rudinì, che, come capo dell'Opposizione, come capo del Ministero, ha dato l'esempio dei più strani connubi, ed in quattro crisi generali, con evoluzioni di 28 ministri (*ilarità*), ha mutato di continuo programmi ed ha elevato a sistema nelle ultime elezioni generali la cristallizzazione dei gruppi e dei gruppetti all'on. Di Rudinì, che ha la maggiore responsabilità della situazione presente. Sono quindi costretto a negare ogni appoggio, non potendo avere alcuna fiducia in lui, nè per chiarezza di previsione, nè per costanza di propositi, nè per equanimità di giudizio.

Presenta quindi il presente ordine del giorno:

«La Camera, mentre fa plauso all'ammirevole contegno dell'esercito durante i recenti disordini, dichiara di non aver fiducia nel Ministero e passa all'ordine del giorno.» (*Vivissime approvazioni. Applausi. Molti deputati vanno a congratularsi con l'oratore*)

Il discorso dell'on. Baccelli.

BACCELLI GUIDO (*segni di attenzione*) dichiara egli pure di aver per la persona dell'onorevole Di Rudinì la massima deferenza, ma non può non disapprovare tutta l'azione politica del presidente del Consiglio, azione politica falsa nel principio, nel mezzo e nel fine.

Dopo una sciagura nazionale, quando s'imponeva suprema la concordia degli animi, il presidente del Consiglio non esitò a condurre la Camera a un conflitto colla propria dignità. In una memorabile discussione, quando il Ministero vinse per tre voti, il marchese Di Rudinì fu salvato dal voto di coloro che non appartengono agli ordini costituzionali. Di qui un vincolo coi partiti estremi, di cui si videro gli effetti nelle ultime elezioni, che mandarono raddoppiati di numero alla Camera i nemici delle istituzioni. (*Interruzioni all'Estrema Sinistra*)

La deplorevole indulgenza, la supina imprevidenza portarono a sanguinosi conflitti, e allora quell'abolizione del dazio sui cereali che dapprima il Governo non aveva voluto consentire fu concessa improvvisamente, quasi tumultuariamente di fronte alle imposizioni della piazza. (*Interruzioni all'Estrema Sinistra*)

Deplora i tristi fatti di Milano e tributa una calda parola di encomio all'esercito, tanto più ammirevole di abnegazione ed eroismo quanto più doloroso era il compito che gli era commesso. (*Vive approvazioni, rumori all'Estrema Sinistra*)

Ma non basta per far dimenticare le tante colpe politiche che il presidente del Consiglio, per aver represso l'incendio che aveva contribuito a suscitare, si atteggi a salvatore della patria; la repressione è un dovere; solo questo dovere poteva compiersi con maggior rispetto della legalità.

Che dire dell'azione politica del presidente del Consiglio? Abbiamo assistito ad un'ecatombe di 15 ministri vivi, (*si ride*) abbiamo assistito ai più inopinati cambiamenti di bandiera, e quando il presidente del Consiglio disse di voler formare un programma, non trovò di meglio che di separarsi da quei due suoi eminenti colleghi che soli, benchè tra essi contrari, rappresentavano ciascuno un deciso programma. Egli avrebbe potuto appoggiarsi lealmente all'uno o all'altro, accettarne schiettamente le idee. Invece fra il sì e il no fu di parer contrario. (*Ilarità*) Gli altri ministri di tutto ciò sono innocenti. (*Ilarità*) Il vero, il solo responsabile è il presidente del Consiglio, che per 27 mesi non lasciò di appigliarsi a qualunque espediente per di mantenersi al potere. (*Bravo*) Anche ora in questi supremi istanti il presidente del Consiglio è ricorso a tutti i mezzi, e, per mezzo dei suoi organi ufficiosi, ha anche minacciato lo scioglimento della Camera. Ma questa Camera ha dato una prova luminosa del suo patriottismo stringendosi intorno alla Corona in un momento doloroso e solenne, ed ora essa non potrà fare a meno di negare la sua fiducia a questo Ministero che si è rivelato incompatibile col bene vero della Patria e con le libere istituzioni. (*Vive approvazioni, congratulazioni*)

GIRARDINI invoca dalla Camera che, prescindendo dalle persone, voglia elevarsi alla serena discussione delle idee e perciò l'oratore, scevro da preoccupazioni personali, si propone di ricercare le cause degli ultimi deplorevoli fatti, di cui l'oratore fa una lunga disamina.

Il PRESIDENTE propone alla Camera che siano sospese le interrogazioni.

Rimane così stabilito.

***

CASCIANI presenta la relazione sul disegno di legge sulla falsificazione e sullo smercio dei vini.

La seduta termina alle ore 19.
Domani alle ore 14 seduta pubblica.

Note alla seduta della Camera.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 14,10:

La Camera ha aspetto estivo, freschissimo, grazie al rivestimento di tela bianca su tutti i sedili. Alle 13,30 tutte le tribune sono già affollate; alle varie porte d'ingresso continua la ressa del pubblico, svariatissimo. I deputati sono presi d'assalto per la richiesta dei biglietti.

Poco avanti le 14, i deputati cominciano ad entrare nell'aula, che in una decina di minuti si fa popolata. Tra i primi arrivati noto Zanardelli, che sale al solito posto in testa al settore di Sinistra, subito attorniato da una diecina d'amici. Poi noto Gianturco, Barzilai, Chimirri, Fasce, Marsengo, Guicciardini, Gattorno, Prinetti, Bacio, Compans, Chiapusso, Palberti, De Nava, Di San Donato ed altri.

Si popolano più prontamente i settori di Sinistra: si formano qua e là crocchi che chiacchierano rumorosamente.

Fra i primi ministri arrivati sono San Marzano e Cremona, quindi Cappelli e Rudinì, che ha aspetto abbronciato.

I ministri si radunarono poco fa a Consiglio.

Ore 15,10.

Quando Biancheri, che si trova al suo posto da un quarto d'ora, apre la seduta, entrano a frotte i deputati, prendendo rumorosamente posto. Anche il banco dei ministri è ora completo. I ministri siedono in questo ordine: Rudinì nel mezzo, avendo a Sinistra Bonacci, Branca, Afan de Rivera e Frola, a destra Cappelli, Cremona, San Marzano, Luzzatti e Canevaro, che porta all'occhiello un grosso garofano rosa.

Presenziano già oltre trecento deputati. Fra le notabilità noto Fortis, Crispi all'Estrema Sinistra, Zanardelli nel primo settore di Sinistra, Giolitti nel secondo settore di Sinistra, Baccelli e Sonnino al Centro Sinistro, Carmine al Centro Destro, Chimirri e Prinetti a Destra.

Sinora Colombo è assente.

Le commemorazioni di Brin e di Laurenzana si fanno fra sommessi chiacchierii.

Le commemorazioni durano fino alle 14,40.

Le proposte di onoranze sono votate quasi all'unanimità.

Noto al banco dei ministri anche l'on. Canevaro, che alza la mano al momento della votazione, quantunque non sia deputato, ma senatore. Vedo anzi che Luzzatti, il quale gli siede vicino, poco dopo glielo fa osservare sottovoce.

Quando l'on. Lazzaro protesta perchè la domanda a procedere contro i deputati socialisti sia venuta dal ministro della guerra, anzichè dal guardasigilli, si ha un primo incidente. Scoppiano rumori da varii banchi e l'on. Biancheri, assai diversivo, crede dover ammonire le tribune.

Ne segue un'ilarità, che diventa irrefrenabile.

Allorchè si alza il ministro Bonacci per rispondere a Lazzaro, da molti banchi si grida: «Chi è? Chi è che parla?» (*Rumori, ilarità prolungata; ride anche l'on. Biancheri*)

Bonacci ritenta di parlare, ma da tutte le parti si grida: «Chi siete? Chi è? Presentateci almeno questo nuovo guardasigilli.» (*Ilarità vivissima*)

Bonacci siede conturbato.

Allora si alza *Rudinì*, fra grandi esclamazioni e legge le comunicazioni sulla formazione del nuovo Gabinetto. Si odono molti «Ah!» specialmente quando Rudinì legge i nomi di Luzzatti e Bonacci.

Rudinì continua a leggere le sue dichiarazioni, spesso interrotto da esclamazioni ironiche più o meno lusinghiere.

Quando egli invita i deputati a discutere l'opera dei ministri, ed aggiunge: «Voi dovete ascoltare la voce onesta del Paese» scoppia un vero urlo, seguito da una prolungata ilarità.

Rudinì assorbe per la quarta volta una sorsata di caffè, poi, calmata la burrasca, continua e termina con voce abbassata la lettura, consegnando poscia i foglietti letti a Biancheri.

Anche peggiore accoglienza si fa a *Bonacci* che non può pronunciare cinque parole senza interruzioni.

Mentre Bonacci si sforza di farsi intendere fra i rumori, noto Zanardelli, rosso in volto, gesticolare accalorato fra gli amici, tantochè ad un certo punto tutti guardano verso quella parte anzichè verso il ministro. Zanardelli, accortosene, smette subito di discutere fra l'ilarità del settore.

Ore 15,40.

Mentre Biancheri prende atto, rileggendoli, dei progetti di legge di Rudinì e di San Marzano, la Camera si abbandona a rumorosi commenti.

In varii settori, attorno ai capi, si formano parecchi crocchi, fra cui uno al terzo settore di Sinistra attorno a Giolitti, cui partecipano Baccelli, Romano, Bertetti, Chiapusso, Palberti, Vischi, Borsarelli, Maiorana ed altri.

I commenti si fanno da tutte le parti più clamorosi, quando, procedendosi al sorteggio degli Uffici, i ministri escono mogi mogi, quasi insalutati, per recarsi al Senato.

Ore 17,25.

La Camera si mantiene animatissima durante l'assenza dei ministri; soprattutto nei corridoi, ove le dichiarazioni del Governo si considerano addirittura disastrose per l'accoglienza ricevuta.

Gli stessi ministeriali se ne mostrano costernati. Alcuni, rimasti dubbiosi e riservati sino all'apertura della seduta, ora si dichiarano recisamente contrari al Governo.

Credo riassumervi l'impressione subita dalla grande maggioranza con questa espressiva frase, dettami ora da un deputato piemontese: «E' stata semplicemente una constatazione di decesso.»

Ore 18.

I ministri rientrano nell'aula alle 17,25. Il primo è Bonacci, poi Frola, San Marzano e Cremona, quindi gli altri sei. Intanto i deputati riprendono frettolosamente il loro posto, rifacendosi subito silenziosi.

Pare per un momento che si debba avere subito il voto, quando Zeppa propone il rinvio della nomina di una Commissione, ma poi Zeppa non insistendo, appare evidente che l'Opposizione si è accordata per non precipitare le cose, lasciando anzi che le proposte del Governo si discutano largamente.

Apre il fuoco Sonnino fra grandissima attenzione

Il discorso di Sonnino è veramente buono e stringentissimo, e provoca alla fine nutriti applausi dai due settori del Centro e di Destra. Numerosi deputati salgono a felicitarlo.

Pari attenzione si presta a Baccelli, che parla dallo stesso banco di Sonnino. Mentre questi lesse quasi sempre, Baccelli espone.

Quando *Baccelli* afferma, fra le approvazioni, che sotto Rudinì patteggiante cogli elementi contrari alle istituzioni essi ritornarono raddoppiati, *Del Balzo* grida: «Il popolo li mandò.» (*Rumori*)

Baccelli provoca viva ilarità quando chiama i nuovi ministri gli innocenti. Provoca vive approvazioni quando, chiamando ridicolo spauracchio il minacciato scioglimento della Camera, aggiunge: «Non si manda via questa Camera, i cui nove decimi sono sinceramente monarchici.»

Baccelli termina applaudito e felicitato.

Allorchè parla *Girardini* dall'Estrema Sinistra, la Camera comincia a vuotarsi, i deputati che restano si mostrano disattenti.

Senato del Regno

Roma, 16, sera.

Vice-presidente Canonico.
La seduta si apre alle ore 15,20.
Si commemora il ministro Benedetto Brin.
DI RUDINI' dà lettura delle comunicazioni già fatte alla Camera.

Il PRESIDENTE comunica le seguenti interpellanze:

«1° I sottoscritti chiedono di interpellare il Governo sui gravi disordini che turbarono il Paese e sulla condotta che esso intende tenere.

«NEGRI-GADDA.»

«2° Il sottoscritto chiede di poter interpellare gli onorevoli ministri dell'interno e di grazia e giustizia intorno ai criteri con cui si è applicato negli ultimi tempi e con cui si vuole applicare in avvenire la legge sulla stampa.

«R. BONFADINI.»

«3° Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministero intorno ai procedimenti dei Tribunali militari di Napoli.

«SIACCI.»

«4° Il sottoscritto desidera di interpellare il ministro dell'interno, presidente del Consiglio, sopra i fatti deplorevoli che hanno contristato parecchie provincie del Regno.

«RUSPOLI.»

DI RUDINI' accetta le interpellanze, e dichiara di essere agli ordini del Senato, però deve aggiungere che è impegnato in una analoga discussione nell'altro ramo del Parlamento. Chiede quindi che lo svolgimento di queste interpellanze abbia luogo dopo esaurita la discussione alla Camera.

GUARNERI aderisce al desiderio espresso dal presidente del Consiglio, ma vorrebbe però che fosse rilevato nel processo verbale che ciò si fa per semplice cortesia e non è un effetto del buon volere del Senato.

Il Senato approva il rinvio delle interpellanze a quando sarà finita la discussione nell'altro ramo del Parlamento.

DI CAMPOREALE aveva chiesta la parola sulle comunicazioni del Governo, ma, dopo la dichiarazione del Governo, rimanda lo svolgimento della sua interpellanza al momento indicato.

VITELLESCHI propone che il Senato deliberi di continuare i suoi lavori sebbene il presidente del Consiglio, on. Di Rudinì, sia impegnato per le discussioni nell'altro ramo del Parlamento.

DI RUDINI' fa osservare che è necessaria la sua presenza al Senato e non può essere contemporaneamente nei due rami del Parlamento.

Insistendo con molta vivacità parecchi senatori affinchè il Senato prosegua immediatamente alla discussione dei progetti di legge presentati dal Ministero, Rudinì, seccato, dichiara:

«Il Senato deliberi ciò che vuole, ed io cercherò di trovarmi contemporaneamente nei due posti, cioè alla Camera ed al Senato, combinando questo duplice dovere.»

Infine, su proposta di SARACCO, si delibera di rinviare la seduta a lunedì.

La seduta termina alle ore 17,10.

Note alla seduta del Senato.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 16,55:

I corridoi del Senato sono già popolati molto prima che si apra la seduta, la quale diviene animata soltanto verso le 15,30, quando cominciano ad arrivare dalla Camera i senatori e i deputati, i quali riferiscono fra i crocchi animati le poco liete accoglienze colà ricevute dal Governo.

I commenti durano animatissimi anche nell'aula, mentre Canonico fa la commemorazione dei defunti.

Noto specialmente attorniati Saracco, che è nel primo banco del terzo settore di Destra, e Pelloux, nell'emiciclo presso al banco della Presidenza.

Al banco dei ministri arrivano primo San Marzano, assai riverito, quindi Canevaro e Cremona. Alle ore sedici arrivano in crocchio Rudinì, Luzzatti e Frola, quindi Bonacci, Afan De Rivera e Branca.

Presenziano alla seduta novantatrè senatori. Le tribune sono tutte discretamente popolate. In quella dei deputati se noto una ventina.

Rudinì comincia a leggere le sue dichiarazioni alle ore 16,25 e termina dopo dieci minuti. Durante la lettura, e quando Rudinì si siede, l'assemblea si mantiene glacialmente silenziosa.

Commenti dei giornali romani.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 21,25:

L'*Opinione* si illude fino a stampare che i provvedimenti annunziati dal Governo faranno favorevolissima impressione sul popolo italiano.

L'*Agenzia Italiana* constata che amici ed avversari del Gabinetto concordemente riconoscono che l'accoglienza fatta dalla Camera non è stata punto favorevole al Ministero.

Il *Fanfulla* constata che le comunicazioni di Rudinì sono state accolte dalla Camera con manifesta decisa ostilità.

La *Tribuna* constata che a varie riprese le misure di ordine politico presentate da Rudinì vennero accolte da mormorii e proteste.

Il *Popolo Romano* rileva con dolore che l'elettricità della Camera ha impedito che si commemorasse degnamente Brin.

A questo proposito vi aggiungo che produsse pessima impressione il fatto che Rudinì non abbia sentito il dovere di pronunciare una parola di rimpianto per Ursa.

Il *Popolo Romano* dice che il discorso di Sonnino è stato onesto, coraggioso e corrente.

L'ordine del giorno dei socialisti.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 21,15:

Eccovi l'ordine del giorno dei socialisti:

« La Camera, riconoscendo che i tumulti rinnovatisi in diverse parti d'Italia sono il prodotto della miseria economica e del malcontento politico determinati e sempre più aggravati dall'indirizzo governativo seguito finora contro i bisogni del Paese; constatando che il Ministero, dopo non avere saputo nè prevedere nè provvedere alla miseria e al malcontento con l'eliminazione delle loro cause più acute, ha poi esagerato, nella tutela dell'ordine pubblico, sia per la repressione sproporzionata, sia per la violazione di ogni garanzia statutaria e delle leggi comuni anche dopo il ristabilimento della pubblica tranquillità e anche nei luoghi dove questa non fu mai turbata; dichiarando ormai abusato il ripiego di addossare ai partiti avanzati la responsabilità diretta ed indiretta dei tumulti per averne pretesto a colpire gli avversari politici, servendo alle rappresaglie delle consorterie locali, invita il Governo ad inaugurare un indirizzo politico che dia soddisfazione alle più evidenti necessità che l'economia nazionale gli impone, e rientrare nel rispetto alla legge.

« *Badaloni, Agnini, Berenini, Bertesi, De Marinis, Ferri, Gatti, Nofri, Prampolini, Sichel.* »

La Destra contro il Ministero.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 21,10:

Stamane 40 deputati di Destra si sono riuniti per discutere sulla situazione. Alla riunione sono intervenuti parecchi sui quali il Ministero credeva di fare assegnamento per benevola aspettativa; invece i convenuti sono stati unanimi nella decisione di negare subito ogni fiducia al Ministero.

Le domande a procedere contro i deputati.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 21,30:

Le domande a procedere contro i deputati imputati sono due: la prima rigoarda l'autorizzazione a mantenere carcerati Turati, De Andreis, Costa, Bissolati e Morgari, e di catturare Bertesi e Rondani, e inoltre procedere contro tutti per eccitamento alla guerra civile, istigazione ed associazione a delinquere.

La domanda è corredata di 30 documenti, tra cui gli interrogatori degli imputati e molte copie del *Secolo*, dell'*Italia del Popolo* e della *Critica Sociale*, e contiene un breve racconto dei fatti.

La seconda riguarda l'on. Pescetti per le medesime imputazioni.

I progetti del Ministero contro la stampa.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 21,45:

Eccovi le disposizioni del progetto di legge del Ministero sulla stampa:

L'art. 1 prescrive che ogni giornale o periodico debba avere un direttore responsabile.

L'art. 2 dice che pei delitti commessi col mezzo della stampa periodica si applica la stessa pena all'autore dello scritto ed al direttore, salvo le disposizioni del Codice penale sul massimo dei reati per gli eventuali cooperatori; condannandosi l'autore, la pena per il direttore viene diminuita di una metà.

L'art. 3 dispone che la tipografia del giornale può essere pignorata pel risarcimento dei danni e rifazione delle spese di processo.

L'art. 4 dice che nei giudizi di diffamazione il magistrato può ordinare il dibattimento a porte chiuse. E' vietata la pubblicazione dei resoconti di dibattimenti per diffamazione.

L'art. 5 dice che se il delitto sia stato commesso per mezzo della pubblicità, la pena è la reclusione da sei mesi a cinque anni, e la multa non inferiore di L. 300.

L'art. 6 dice che l'Autorità giudiziaria può ordinare il sequestro di un giornale o di un periodico. Il giudizio penale deve in ogni caso iniziarsi nel termine di dieci giorni dal sequestro.

L'art. 7 dice che dopo due o più sentenze la Autorità giudiziaria può ordinare che il giornale non esca che un'ora dopo la consegna della prima copia, firmata dal direttore, all'Autorità giudiziaria. Questa può ordinare la sospensione del giornale per un tempo non eccedente sei mesi. La trasgressione della prima disposizione si punirà con la detenzione fino a tre mesi e la multa fino a 500 lire. La trasgressione alla seconda, con la detenzione da un mese ed un anno e con la multa da 300 a 5000 lire.

L'art. 8 dice che pei reati contemplati dalla legge 19 luglio sono competenti i Tribunali penali.

I provvedimenti contro le Associazioni.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 21:

Eccovi le principali disposizioni del progetto sulle Associazioni:

Entro otto giorni dalla loro costituzione, o prima adunanza, le Associazioni debbono presentare all'Autorità locale di pubblica sicurezza i loro statuti e l'elenco dei soci. Hanno pure l'obbligo di notificare trimestralmente le modificazioni o le variazioni allo statuto o all'elenco dei soci.

I contravventori saranno puniti con un'ammenda fino a L. 50; persistendo le Associazioni nell'inosservanza di queste prescrizioni, può decretarsene lo scioglimento.

Le Associazioni dirette in qualsiasi modo al sovvertimento delle istituzioni dello Stato, all'apologia di fatti qualificati delitti dalla legge e all'eccitamento contro le leggi ed Autorità, ovvero all'odio fra le varie classi sociali, saranno sciolte con decreto motivato dal prefetto, salva l'applicazione delle pene in cui fossero incorsi i singoli soci a norma di legge.

Le Associazioni non potranno tenere insegne, bandiere o stendardi che contengano segni ed emblemi sediziosi, portarli od esporli in pubblico. I contravventori sono puniti con la detenzione da quindici giorni a due anni e con l'ammenda da L. 100 a 1000.

Le Associazioni disciolte non si potranno costituire nemmeno sotto altro nome. I contravventori saranno puniti con l'arresto fino a tre mesi e l'ammenda fino a L. 500, quand'anche non avessero fatto parte dell'Associazione prima dello scioglimento.

Queste pene saranno aumentate della metà contro i capi o i promotori della ricostituzione.

Le disposizioni della presente legge non si applicano alle Società o Associazioni riconosciute dalle leggi speciali. Qualora però queste Associazioni abbiano deviato in tutto dai fini pei quali furono costituite, ed abbiano dimostrato di essere dirette a fatti ed atti sovversivi potranno essere sciolte, ma in questo caso il decreto sarà emanato dopo un avviso del Pubblico Ministero, il quale provvederà per la conservazione o la liquidazione del patrimonio.

Le Associazioni esistenti debbono uniformarsi a queste prescrizioni nel termine di giorni 60 dalla promulgazione della legge.

Altre disposizioni dei progetti ministeriali.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 21,50:

Eccovi le altre disposizioni contenute nei progetti ministeriali.

Il progetto sulla dichiarazione di stato d'assedio dispone che fino a quando il Governo non presenterà un apposito disegno di legge, cioè non più tardi del 31 dicembre, il Governo avrà la facoltà di applicare certe disposizioni del Codice penale militare laddove lo richieda la tutela dell'ordine pubblico.

Inoltre sono provvisoriamente richiamate in vigore le disposizioni della legge 19 luglio 1894, meno gli articoli 3 e 5, che sono sostituiti con altri, su proposta della Commissione provinciale, assegnanti al domicilio coatto per un tempo non maggiore di tre anni coloro che attentino con vie di fatto all'ordinamento sociale, e vietanti le Associazioni sovversive, sotto pena di sei mesi di confino, qualora il fatto non costituisca un reato grave. Il Ministero dell'interno potrà vietare le pubblicazioni ritenute pericolose all'ordine pubblico.

La legge per la tutela dei pubblici servizi.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 21,5:

Il progetto di legge per la tutela dei pubblici servizi dispone: Gli impiegati, agenti, operai addetti alle ferrovie, tramvie, poste, telegrafi, officine ed arsenali governativi, telefoni, semafori, illuminazione elettrica od a gas, condottura e distribuzione di acque potabili ed altro pubblico servizio, che in numero di tre o più, previo concerto, abbandonino il proprio ufficio, o incarico, od omettano di adempierne i doveri in modo da impedire o turbare il regolare andamento del pubblico servizio, saranno puniti, qualora il fatto non costituisca un reato più grave, con una multa da lire trecento a tremila.

Alla stessa pena soggiace chiunque fra le dette persone anche isolatamente e senza concerto con altri, abbandoni il proprio ufficio od ometta di adempierne i doveri, in un momento in cui l'opera sua è necessaria al funzionamento del pubblico servizio.

Ai promotori od organizzatori sarà inoltre applicata la pena della detenzione fino a sei mesi.

Coloro che ritardano o ritardano l'esecuzione di qualsiasi richiesta loro fatta dalle Autorità saranno puniti con la detenzione sino a due anni.

E' vietato alle persone sopra indicate far far parte di Società od Associazioni dirette, sotto qualsiasi nome, a fini o atti incompatibili col regolare funzionamento del pubblico servizio, sotto pena dell'ammenda fino a L. 300.

Tali Società od Associazioni saranno disciolte e potranno essere sospesi o licenziati dai rispettivi loro uffici ed incarichi i trasgressori.

I richiamati e la mietitura.

Roma, 16, ore 22. — L'*Esercito* dice che San Marzano ha autorizzato i comandanti di Corpi ad accordare licenze speciali ai richiamati che comprovino di dover attendere ai lavori di mietitura.

Bollettino dell'istruzione pubblica.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 20,15:

L'odierno *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'istruzione pubblica* contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Università. — Venne aumentato del decimo, per compiuto quinquennio, lo stipendio del professore Fetumappa, professore ordinario presso la Scuola d'applicazione per gli ingegneri a Torino. — Il professor Nicolai venne autorizzato a trasferire la sua libera docenza di [illegible] dall'Università di Torino a quella di Pavia.

Personale bibliotecario. — Venne revocato il decreto che trasferiva il sottobibliotecario Cadenti da Torino a Genova.

Commissioni conservatrici di monumenti. — Il comm. Figarolo Tarino di Groppello conte Luigi e l'ingegnere Leale Giulio vennero confermati membri della Commissione conservatrice dei monumenti nella provincia di Alessandria.

Pel conferimento del premio Passaglia. — Il medesimo Bollettino pubblica il decreto che approva il nuovo regolamento pel conferimento del premio Passaglia dell'Università di Torino.

Gl'interrogatori dei giornalisti imputati
al Tribunale di guerra di Milano.

(Servizio particolare della Stampa).

Milano, 16, ore 16,35.

Eccezioni della Difesa.

Prima di procedere all'interrogatorio degli imputati il tenente Forzani, difensore della Kuliscioff, solleva un incidente di incompetenza perchè non è applicabile la sua difesa retroattiva, non essendo alla Kuliscioff nell'atto di arresto stato applicato l'articolo 64; Massa, difensore di don Albertario, si associa al Forzani; l'avvocato fiscale si oppone dicendo che si deciderà della incompetenza dopo aver esaminate le singole responsabilità.

Il Tribunale, dopo essersi ritirato, emette un'ordinanza respingente la domanda dei due difensori e rimettendo la questione della incompetenza a dopo gli interrogatori.

Si procede all'interrogatorio di *Chiligoni*. Egli si difende negando di aver preso parte ai tumulti.

Fra i numerosi documenti che vengono letti figura un biglietto dell'avv. Garavaglia, datato dagli uffici dell'*Italia del Popolo* durante i tumulti, con cui s'invita l'on. Turati ad una riunione repubblicana.

L'avv. Garavaglia è ora latitante.

Si leggono anche i rapporti, formanti lunghe e particolareggiate biografie dei principali imputati. La lettura continua.

Il gruppo degli anarchici.

L'interrogatorio dei primi otto imputati, costituenti il gruppo anarchico, non presenta grande interesse. Tutti negano d'essere anarchici; taluni ammettono d'essere socialisti; tutti confutano le minuziose informazioni della Questura; negano d'aver preso parte ai tumulti; si mostrano intelligenti, ed alcuni anche istruiti. Quasi tutti tentano discutere era la propria causa, invece di rispondere categoricamente alle domande del presidente. L'*Invernizzi* solo ammette di essere anarchico; ammette pure d'aver fatto propaganda in questo senso.

L'interrogatorio di Chiesi.

Si passa al secondo gruppo, che è quello dei repubblicani. Si interroga Gustavo Chiesi, direttore dell'*Italia del Popolo*. Si hanno informazioni favorevoli per la sua moralità, ma che lo dipingono ardente repubblicano, ha subito molte condanne per delitti e reati di stampa.

Chiesi prega il presidente di fargli delle domande. Assume la responsabilità degli articoli apparsi sull'*Italia del Popolo*. Scrisse secondo le proprie convinzioni e secondo il programma del giornale, con coscienza di non offendere le leggi. Dà spiegazioni sugli articoli incriminati, specialmente quello intitolato: *Non è vero*, dove dice che si espose alle palle come un gregario. Soggiunge che l'enfasi dell'articolo era prodotto dall'enfasi polemica con cui il giornale *La Sera* accusava i caporioni repubblicani di nascondersi e sottrarsi al pericolo.

Intorno alle cartelle sequestrate, dice che erano appunti di voci corse, che dovevansi poi verificare. Il biglietto del Garavaglia fu una sorpresa per il Chiesi, che non conosce il Garavaglia. Il biglietto, dato alle ore 11 del 7 maggio, fu scritto mentre il Chiesi era a colazione. Fu presente ai tumulti come giornalista; esclude che vi fosse una riunione repubblicana agli uffici dell'*Italia del Popolo*.

***

Si passa, dopo il Chiesi, all'interrogatorio dell'avv. Federici Bortolo.

Federici. — Si disse che io son un fervente repubblicano. E' vero, io seguo questa fede da 25 anni. Non è esatto che io sia redattore ordinario dell'*Italia*. Vi collaborai quando era direttore Dario Papa. Dopo non credo di avere mandato più di due articoli. E' inesatto che io abbia fondato Circoli repubblicani. In Milano concorsi solo alla costituzione della Federazione repubblicana. »

Non concorse alla riorganizzazione dei socialisti perchè seguace delle teorie di Mazzini, che era anticollettivista.

Dà spiegazioni intorno a due lettere scrittegli da Parma dal Caprotti e specialmente intorno ad un poscritto (5 maggio), nel quale il Caprotti domanda se non sia giunto il momento di dare un indirizzo uniforme al partito. Intorno a ciò Federici dice che egli non ha provocato il poscritto.

Nega in modo assoluto e recisa di avere nel 1896, unitamente a Dario Papa, eccitato la folla. Invitato a prender parte alla lotta per le ultime elezioni politiche, accettò a condizione che fosse segnata una forte linea di demarcazione fra il partito socialista e il partito repubblicano.

Cita alcuni fatti per provare che fu sempre contrario al socialismo.

Venendo agli ultimi fatti di Milano, dice che alle 18 del giorno 6 uscì dal suo ufficio per recarsi a casa. Poi andò dal Mazzucchetti, col quale si trattenne fino alle 20,30; fu là che seppe degli avvenimenti della giornata.

I fatti del 7 li seppe alle 12,30, uscendo dalla Pretura. Ne fu colpito. Si recò a casa a far colazione ed uscendo si recò all'*Italia del Popolo* per avere notizie. Mentre era là venne arrestato assieme ai redattori dell'*Italia*.

Narra in tutti i particolari in qual modo fu intimata la soppressione dell'*Italia* e come furono arrestati i redattori, compreso l'episodio del De Andreis, che fu lasciato fuori dagli agenti e che volle ad ogni costo essere arrestato.

Esclude formalmente che, anche all'ultimo momento, sia intervenuto un accordo coi socialisti per approfittare del momento.

Francamente assume la responsabilità delle parole da lui pronunciate davanti al monumento di Porta Vittoria quando fu commemorato il cinquantenario delle Cinque Giornate.

Si interrompe l'interrogatorio degli imputati per sentire il testimonio avvocato De Cristoforis, il quale stasera deve partire per Roma.

De Cristoforis, su domanda della Difesa del Federici, dice che il giorno 7 si è recato all'*Italia del Popolo* due volte, alle 10,30 e alle 15. Crede che Federici fosse già là, ma non può asserirlo; forse è sopraggiunto dopo. Dice all'*Italia del Popolo* non sapevano raccapezzarsi sui fatti successi.

Su domanda del Chiesi il De Cristoforis dice che niente potrva far credere che in quel momento l'*Italia del Popolo* ospitasse un Comitato direttivo rivoluzionario. La stessa cosa notò al *Secolo*.

Nei due uffici era un andirivieni di gente che portavano notizie.

Invitato dal procuratore generale a dichiarare a quale partito sia ascritto, il De Cristoforis dice che è democratico, e che ha amici politici fra tutti i partiti, purchè siano galantuomini.

Procuratore generale : « Lei ha un grado nella massoneria. »

De Cristoforis risponde che è *Grande Oriente* di Milano e spiega lungamente le già note ragioni per le quali si è istituito il *Grande Oriente* di Milano in opposizione al *Grande Oriente* di Roma.

Su domanda di Chiesi, Federici e Zavattari, il teste dichiara che nessuno dei tre appartiene alle sue logge.

Il *procuratore generale* domanda la lettura di un articolo della *Lega Lombarda* e di un rapporto della Questura intorno alla Massoneria.

Ponti e *Gilba*, della Difesa, si oppongono alla lettura perchè non sono documenti acquisiti alla causa.

Il *procuratore generale* sostiene che il Tribunale ha il diritto di far leggere i documenti.

La Difesa fa istanza perchè l'incidente sia messo a verbale; i due documenti vengono letti.

In sostanza si tratta di provare che il *Grande Oriente* di Milano fu creato, non per dissensi con Roma, ma per avere in Milano un centro repubblicano che prendesse in mano la direzione del movimento, e per preparare lo *Stato di Milano*. La cosa è chiaramente esposta nell'articolo della *Lega Lombarda*, che si legge.

De Cristoforis protesta energicamente. Afferma di non essere mai stato repubblicano, e nega che la Massoneria di Milano si sia occupata di politica e tanto meno poi di repubblica. Sono cose degne di preti falsi e bugiardi.

Il teste De Cristoforis è licenziato.

L'udienza è sospesa per 10 minuti.

***

Alle 16,50 si riprende l'udienza con l'interrogatorio del prof. *Stefano Lallici*, il cui vero nome è Lallich, italianizzato in Lallici. L'imputato incomincia col porre una pregiudiziale. « Come va — dice il Lallici — che il giorno prima del mio arresto mi fu intimato un decreto di sfratto? Che cosa ho commesso dopo che fui punito collo sfratto? Mi volete punire due volte? Qui, evidentemente, c'è contraddizione, ed è per ciò che ponga la pregiudiziale. »

Procuratore generale: « La cosa è semplicissima. Prima le cose non apparivano chiare; nell'intervallo si sono raccolte prove così lampanti che si soprassedette allo sfratto e si procedette all'arresto. »

Lallici, parlando dell'accusa di associazione a delinquere, dice che ha sempre avuto rapporti superficiali coi suoi supposti complici. La fondazione del *Circolo Adriatico irredento* non è un reato perchè fu fondato coll'autorizzazione delle Autorità.

Ammette di aver preso parte a dimostrazioni, ma sempre con iscopi patriottici. Non ha mai preso parte a tumulti, e in quanto all'agitazione pel rincaro del pane, lo esclude recisamente. Ha tenuto, è vero, molte conferenze, ma con iscopi legali. Non era negli uffici dell'*Italia del Popolo* quando fu intimata la soppressione.

***

Si passa all'interrogatorio di *Ulisse Cermenati*. E' redattore dell'*Italia del Popolo* da un anno per i tribunali e le varietà; suppliva il redattore artistico; inoltre, quando occorreva, faceva il servizio di *reporter*. Non ha mai tenuto conferenze e nulla ha organizzato.

Non ha veduto i fatti di via Napo Torriani. Vi si recò più tardi per raccogliere i nomi dei feriti. Alle 21 mangiò all'*Orologio*. Fece il suo lavoro serale di spoglio dei giornali, e a mezzanotte si coricò.

Alla mattina, verso le 10, fu mandato per raccogliere notizie a Porta Nuova. Ritornò nel centro, poi seguì un gruppo di donne, che si recava ai giardini.

Assistette all'inizio dei fatti di Porta Venezia. Ivi una donna cadde ferita, ed egli ebbe cura di farla accompagnare alla guardia medica, indi all'ospedale.

Finalmente ritornò al giornale senza nemmeno aver fatto il suo servizio di *reporter*. Alle 15 fece una corsa fino a Porta Venezia per assumere informazioni; alle 16 ritornò in ufficio, dove venne arrestato assieme agli altri.

Riconosce per sue le cartelle che furono sequestrate. Egli non fece altro che raccogliere le notizie che portavano gli amici del giornale; le cartelle dovevano poi essere passate al cronista per la verifica.

Dice che le gite di propaganda, di cui è accusato, erano semplicemente gite di *reporter* che si recava ovunque lo mandavano per servizio del giornale. A Piacenza, per esempio, andò col *reporter* del *Corriere della Sera*.

Il *presidente*, sopra istanza del Cermenati, valendosi dei suoi poteri discrezionali, fa citare Andrea Filippi del *Corriere*, che fu a Piacenza col Cermenati.

Il *Cermenati* chiude dicendo che ci tiene ad essere repubblicano ma non rivoluzionario.

Viene la volta di *Arnaldo Seniei*, amministratore dell'*Italia del Popolo*. Egli si limita a dire che faceva puramente e semplicemente l'amministratore.

Vista l'ora tarda, 19,10, il presidente leva l'udienza.

I condannati del Tribunale di guerra a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 16, ore 15,20:

I condannati del Tribunale di guerra vengono tutti inviati provvisoriamente alle carceri di Solano, nel circondario di Viterbo.

Pel ritiro del generale Heusch da Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 16, ore 16,20:

Ha destato dolorosa impressione nella cittadinanza il ritiro del generale Heusch dal comando generale, perchè esercitò i suoi poteri con gran tatto e nel vero interesse del paese.

Appena arrivato Baldissera, Heusch tornerà al comando della Divisione di Livorno.

Gravi delitti in Toscana.

Ci telegrafano da Firenze, 16, ore 16,25:

A Metroni in quel di Pietrasanta, certa Ester Pescetti, maritata Buratti, settantenne, fu uccisa barbaramente a calci da varii individui. Sulla sua testa si sono riscontrate le orme dei tacchi del di lei figlio Antonio. Fu pure arrestato il marito Domenico e il nipote Alberto, sedicenne.

Il barbaro assassinio sarebbe stato commesso perchè la vecchierella soccorreva, malgrado le proibizioni della famiglia, la propria figlia maritata.

A Sangiovanni presso Grosseto, certo Alessandro Pinzeroni, di 40 anni, fu trovato nella sua cucina assassinato da varie coltellate al collo e alle mani. Fu arrestato certo Giovanni Cappellini, di 50 anni.

Lo studente di chimica Tullio Romanelli, in un diverbio con un giovane operaio per motivi di donne, ebbe due coltellate gravi. Il feritore è latitante.

Ancora il ratto della baronessina di Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 16, ore 20,30:

Continuano svariati apprezzamenti sul fatto relativo alla baronessina Valpetrosa. I parenti della rapita sostengono trattarsi di sequestro di persona, malgrado le categoriche smentite dell'Autorità e le affermazioni del rapitore, il cui vero nome è Campisi Girolamo. Questi ha dichiarato pubblicamente essere egli l'autore del ratto.

Il *Giornale di Sicilia* pubblica un'intervista con la signorina Valpetrosa, la quale afferma essere del parere che si tratti di sequestro. Dice di non avere mai avuto relazioni di sorta col rapitore, nè di conoscerlo, di averlo solamente visto qualche volta in chiesa, e crede che fu rapita a scopo di lucro.

Per un professore socialista.

Morin ci scrive da Pavia, 16:

Ieri sera la Facoltà di lettere della nostra Università, convocata per deliberare sulla conferma del prof. Ciccotti, socialista, qui mandato, come ricorderete, dall'ex-ministro Cedronchi, contrariamente al voto allora espresso dalla stessa Facoltà, a coprire, quale straordinario, la cattedra di storia antica, ha, dopo animata discussione, deciso, con voti 5 contrari e 3 favorevoli, di non proporne la conferma.

Félix Faure e la situazione parlamentare.

Parigi, 16 (*Stefani*). — Félix Faure ha consultato oggi varii personaggi politici sulla situazione parlamentare. Soltanto domattina chiamerà il personaggio a cui offrirà il mandato di ricostituire il Gabinetto.

La grave situazione alle Filippine.

La *Stefani* ci comunica da **Madrid**, 16:

Il *Liberal* ha da Manilla, 8 giugno:

« Aguinaldo si è impadronito di Las Pinas, di Porranaque, malgrado l'eroica difesa degli spagnuoli, che difettavano di viveri e di munizioni. »

***

La *Stefani* ci comunica da **Madrid**, 16:

Il comandante generale di Bisayes (Filippine) ha diretto al ministro della guerra il seguente dispaccio da Iloilo: « Non ho potuto comunicare col capitano generale, malgrado i tentativi fatti. Gli insorti occupano il telegrafo sul Luzon. Una nave degli Stati Uniti sbarcò a Luzon armi. Alcune compagnie di indigeni si sono sollevate. Le milizie organizzate passano al nemico. Bisayes e Mindanao continuano senza incidenti a rimanere fedeli. Le truppe sono disposte a battersi ad oltranza. »

La partenza della squadra spagnuola di riserva.

La *Stefani* ci comunica da **Cadice**, 16:

La squadra di riserva parte per ignota destinazione. Il ministro della marina si imbarca a bordo della squadra che accompagnerà in alto mare per impartire le ultime istruzioni. Indi ritornerà a Cadice.

Contro il rifornimento dell'armata spagnuola.

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 21,15:

Il console americano Dent protestò contro la trasformazione della *Giamaaica* in nave di rifornimento per l'armata spagnuola a Cuba.

L'ambasciatore italiano a Londra richiamato.

Londra, 16 (*Stefani*). — L'ambasciatore italiano Ferrero presenterà alla regina le lettere di richiamo prima della fine del mese.

Le salme di italiani caduti a Domoko.

Atene, 16 (*Stefani*). — Il Governo permise il trasporto in Italia delle ceneri di Fratti e di altri volontari italiani caduti nella battaglia di Domoko. La Legazione italiana veglierà pel trasporto.

Il ricorso Zola respinto.

Parigi, 16 (*Stefani*). — La Cassazione ha respinto il ricorso di Zola contro l'ordinanza della Corte d'Assise di Versailles, dichiarante la Corte stessa competente a giudicare nel processo intentato a Zola dal Consiglio di guerra e giudicante Esterhazy. Nessun incidente. Poco pubblico.

L'ex-deputato Reinach sotto processo.

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 21,20:

Il governatore militare di Parigi fu invitato dal ministro di tradurre davanti al Consiglio d'inchiesta l'ex-deputato Reinach, ufficiale della riserva, pel noto suo articolo sul *Siècle*, in cui diceva che l'imperatore di Germania è in grado di infamare i capi dell'esercito francese per l'affare Dreyfus.

Il feritore del diplomatico.

Londra, 16 (*Stefani*). — Il feritore D'Arco-Valley è un inglese, certo John Toodt, calzolaio. Dichiarò che spiegherebbe le cause dell'attentato oggi dinanzi al magistrato.

Lo sciopero di Cardiff.

Cardiff, 16 (*Stefani*). — I centri minerari sono ritornati tranquilli. Le miniere non associate seguitano il lavoro. Il contegno delle truppe è prudentissimo. Gli scioperanti cominciano a tenere un *meeting* per decidere sul da farsi.

Navigazione.

New York, 16 (*Stefani*). — E' giunto l'*Ems*.

Hong-Kong, 16 (*Stefani*). — Il *Lettonbro* è partito per Bombay.

La polizia teatrale
A VENEZIA.

Troverete, voi che mi fate l'onore di leggere, — si dice ancora a questa maniera? — che il titolo è già abbastanza lungo così come è; ma se io avessi dovuto copiarvi l'intestazione del curioso opuscolo pubblicato dal signor Borghi Luigi Costantino a Venezia, premiato stabilimento tipo-litografico Visentini, avrei dovuto scrivere a questa maniera: *La polizia sugli spettacoli nella Repubblica Veneta e sulle produzioni teatrali nel primo Governo austriaco a Venezia.*

Tutta questa roba per un libricino di ventiquattro pagine, dalle quali almeno quattro si potevano risparmiare; ma le venti che restano sono, o mi sembrano, degne dell'onore di un articolo.

Volete un saggio delle prime quattro? Parla il signor Borghi Luigi Costantino, e dopo averci detto che l'Archivio di Stato di Venezia è uno « sconfinato arcipelago », dove « naviga maestosamente tutta la sapienza », continua a questo modo: « In questo arcipelago, già da me conosciuto, frequentato e apprezzato fino dagli anni della giovinezza, dove venni istruito nella paleografia, e il quale poi in seguito non ho potuto, mio malgrado, se non scorrere a quando a quando, mi sono ora, più maturo di studi, volentieri immerso, e nuotando, nuotando, sorretto dalla brama di apprendere altro di nuovo, e dalla guida insieme di un carissimo, esperto e intelligente amico, la modestia del quale mi vieta a nominarlo, giunsi finalmente a toccare uno scoglio, che, lambendo le sacre acque, a grado a grado ergesi altissimo, grandeggiando dalla sua vetta. E lì sostai, e lì mi fermo. »

E, col permesso del signor Borghi, mi fermo anch'io. Il quale signor Borghi mi scuserà se gli rimprovero quella [illegible] così piena d'immagini e se gli chiedo invece ancora ricerche così simpatiche e curiose come queste e come le altre sue che riguardano la legislazione della repubblica veneta sul duello.

Lasciamo dunque le considerazioni e, dopo aver salito « tutto questo scoglio con prudenza e circospezione massime », scegliamo fra i documenti curiosi i più curiosi.

***

Per volere del Maggior Consiglio (c'è una deliberazione del 31 dicembre 1628) tutto quello che tratta materia di maschere, di balli, di spettacoli, di teatri è di spettanza del Consiglio dei Dieci. Ora sentite con quanta grazia ed amorevolezza addì 31 maggio 1768 parla — o meglio, scrive ai comici — Ser Nicolò Tiepolo, inquisitore di Stato. E' il suo un veneziano che tutti intendono:

« Stasera se xe sera la Porta al teatro, ma no s'averze la Porta al Postribolo.

« Recordeve che vu altri Comici se persone in odio a Dio Benedetto, ma tolerai dal Prencipe per piaser della zente che se compiase delle vostre iniquità.

« Quel che no avè da far ve se sta loto dal Secretario.

« A vu altri co facilità ve se scalda la testa, ma el Magistrato sarà vigilante per castigarvi se fallerè.

« Andè là e operè da cristiani con tutto che se comici. »

C'è da scommettere che ser Nicolò Tiepolo non era abbonato alle poltrone.

Ser Pietro Gradenigo è più umano, più gentile assai, in una disposizione posteriore d'un giorno soltanto: quella era del 31 maggio, questa è del 1° giugno. Soltanto ser Pietro raccomanda agli attori « di star lontani da parole oscene. » E li avverte: « In st'ano sarà raddoppiade fegurennee le spie, e i sbirri per star attenti a quel che fè. »

Dunque i comici si portavan male, erano sboccati, licenziosi; dal palcoscenico lanciavan parolacce. Ma pare che le donnine e anche le damine e le dame, a sentir le parolacce, ci si godessero un mondo, perchè, pochi anni dopo, il Supremo Tribunale dell'Inquisizione proibisce « alle Dame e ad altre Femine di civil ed onesta condizione l'intervenir nei teatri » se non in maschera. Le dame poi che vorranno andarvi senza maschera, faccian pure, perchè vestan l'abito suo « ch'è loro dalle leggi assegnato »; ma non potranno entrare nella platea. Palchi quanti ne vogliono, ma platea no.

E tre giorni dopo, il 23 dicembre, c'è una nuova disposizione che chiarisce anche meglio la faccenda. Le nostre dame e l'altre ancora di onesta e civile condizione — vi si dice — han preso l'abitudine di comparire nei teatri vestite colla massima indecenza. E' tempo di smetterla, specialmente per il giudizio sinistro che i forestieri si formavano della loro imprudente condotta. Onde si raccomanda alle dame ed alle altre donne di civile ed onesta condizione la massima decenza e quell'estremo plausibile contegno che conviene ad un pubblico luogo. Ci badino gli impresari e i direttori di teatri — Medebac è fra questi — che se poi trovassero qualche resistenza, subito nella mattina susseguente ne informino il Tribunale, che provvederà al caso.

E il caso si dette, probabilmente, più di una volta. Di una c'è la prova. Il portinaio del teatro di San Luca l'8 novembre 1780 riferisce agli inquisitori che due signore in vesta e zendado, accompagnate da un uomo in maschera, una delle quali fu riconosciuta per la nobil donna Giulia Fron, non vollero mettere la maschera entrando in teatro; anzi alle obiezioni del povero portinaio la Fron rispose: « Siete pazzi ». Un inserviente seguì la nobil donna fino al suo palco e ripetè il comando, ma la nobildonna credette bene di sbattergli l'uscio in faccia e fare il comodo suo.

Eh! la cosa era grave. « Insomma — debbono aver detto gli inquisitori — siamo o non siamo? » E mandarono il fante Cristofoli a far sapere alla nobil donna Giulia Fron « di non sortire dalla sua casa sino a nuovo ordine del Tribunale. » E ce la tennero ventun giorno.

Tre settimane di... arresti in quartiere. Chi sa la nobil donna quante maledizioni avrà mandato ai signori inquisitori!

***

Abbiamo veduto le disposizioni che riguardano i comici ed il pubblico. Vediamo un po' quelle che riguardano le commedie.

Il Borghi pubblica « le massime colle quali provvisoriamente si regola la R. Censura di Venezia nella esclusione delle Pezze teatrali, 1801 ».

Le massime sono molte, ma si sarebbero potute presso a poco riassumere in una: « Son proibite le Pezze », o farla finita addirittura.

No? Ecco qui. Si escludono: quelle nelle quali si affronta la religione e il sacerdozio anche se si tratti di sacerdoti pagani, quelle nelle quali la dignità Regia ci fa una cattiva figura, e s'intende anche se il Sovrano ha il titolo di Duca o di Principe; quelle che favoriscono i principii democratici coll'avvilire la nobiltà, o promuovere matrimoni disuguali; quelle nelle quali si favorisce l'adulterio o collo scusarlo in massima, o « mercè del carattere seducente e virtuoso che si osa dare all'adultero o adultera »; quelle che sono troppo atroci e sanguinarie; quelle nelle quali sia tolto di mira qualunque Governo estero, e tanto più il Governo veneto cessato, « rapporto al quale non si può ammettere nè critica nè elogio, nè commemorazione, quelle nelle quali il suicidio venisse dipinto con colori seducenti; e in nessuna delle « pezze » ammesse si deve « mai nominare nessuno dei Principi dell'Augustissima Casa nostra Sovrana, nè le cariche del Governo austriaco ».

« Per ultimo sono proibite tutte le Pezze di soggetto Sacro, non essendo Soggetti tali materia di teatri, ma di chiesa ».

Come si doveva divertire gli abbonati del 1801!

Ma c'è dell'altro. L'estensore delle massime avvisa i signori reali capitani provinciali che non c'è quasi mai Pezza « in cui non si trovi qualche cosa che non si può ammettere ». In questi casi la R. Censura non l'esclude, ma fa da sè le correzioni opportune, o costringe il capo-comico a farvele fare.

E non ancora contento, l'estensore termina a questo modo:

« Le Pezze più pericolose pel buon costume e rispetto all'Autorità Sovrana, e l'onore dei Nobili sono quelle di Kotzebue, e le ultime del Teatro Francese. D'Alfieri non si possono ammettere, o con alcune piccolissime correzioni, ma indispensabili, che le seguenti:

Antigone
Rosmunda
Oreste
Agamennone

« L'*Aristodemo* pure di Monti va corretto.

« Il teatro di Goldoni si può ammettere tutto eccetto qualche frase alle volte troppo libertina. »

Povero Carlo Goldoni! anche lui, se volle essere « ammesso », dovette vedersi, dal Paradiso, castrare « le pezze ».

S. Lopez.

DALLE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

16 giugno. (Gazzetta). — **La questione del pane.** — In seguito alla circolare prefettizia colla quale si invitavano i Comuni a fare acquisto di grano dal Governo al prezzo di L. 28 al quintale, il sindaco convocò i panattieri al Municipio annunciando loro un tale provvedimento.

I panattieri concordi rifiutarono l'offerta dichiarando non essere il grano governativo adatto alla confezione di quella tale qualità di pane dalle loro pratiche richiesto.

Dopo lunghe trattative i panattieri si impegnarono di diminuire di due centesimi il prezzo del pane alla fine del mese. In seguito alle insistenze del sindaco non è escluso però che il ribasso possa incominciare col giorno 20, portando il pane a 43 centesimi.

— **I danni del mal tempo.** — Le notizie che giungono oggi dalla campagna sono rattristanti. I grani, così promettenti, dopo le ultime intemperie, il violento temporale di ieri sera e le pioggie che ancora continuano, presentano uno stato desolante: alcuni a terra dalla bufera, addensati come mucchi di fieno, si teme che neppure un forte caldo possa più loro giovar molto.

La vite in fioritura soffre pur molto dalle continue pioggie.

AOSTA.

16 giugno. (Sacerdote). — **Arrivo di batterie da montagna.** — Ieri sera, alle 20, con treno speciale, giunsero in Aosta la 5ª batteria da montagna, proveniente da Borgo San Dalmazzo e la 6ª proveniente da Mondovì.

Le due batterie, dopo essersi fermate una ventina di giorni fra noi, proseguiranno per l'alta Valle per le grandi escursioni, percorrendo la Val di Cogne, Champorcher e Bonnetine, donde ridiscenderanno a Pont-Saint-Martin, e dove saranno raggiunte dalla 4ª batteria, ora fermatasi a Chatillon. Quindi la 4ª e 5ª batteria si recheranno a Torino, mentre la 6ª si fermerà definitivamente in Aosta.

ASTI.

16 giugno. (Asti). — **Consiglio comunale.** — Presiede il sindaco Garbiglia; sono presenti 21 consiglieri.

Dopo una raccomandazione del consigliere *Bettoni*, si riprende la discussione dello statuto della Cassa pensioni per gli impiegati municipali. Interloquiscono *Ariotti*, relatore; *Aubert*, *Armosino*, *Serra*, *Pallotta*, *Bettoni*; e tutti gli articoli sono approvati. Le disposizioni transitorie sono rimandate ad altra seduta.

Si inizia quindi la discussione dell'importantissima questione del gas. Riferisce *Bellardone*, favorevole all'esercizio diretto da parte del Comune.

Fanno osservazioni in vario senso *Gamba*, *Bettoni*, *Aubert*, *Gamba*. Ma sul punto di venire ad una conclusione il Consiglio non è più in numero. La seduta è tolta alle ore 11,20.

CUNEO.

16 giugno. (Ersi). — **Sotto il treno.** — Oggi sulla linea Cuneo-Limone, presso il passaggio a livello della Spinetta, il giovinotto di circa 18 anni Lanzoni Angelo si gettava sotto il treno che a tutta velocità procedeva alla volta di Borgo. Il treno gli recideva completamente la testa e gli spezzava un braccio.

L'infelice giovane stette tutta stamane nel nuovo [illegible] del Lotto, in via Bossano, dov'era commesso, lavorando di buona lena, senza per nulla far intravedere il proposito di suicidarsi.

S'ignorano le cause del suicidio.

MONTECHIARO D'ASTI.

16 giugno. — **Un cittadino onorario.** — Che la riconoscenza non sia lettera morta in questi tempi di scetticismo lo dimostra l'esempio dato dal Consiglio comunale di Montechiaro d'Asti, il quale in una delle sue ultime sedute, su proposta del consigliere Viale, presidente della locale Congregazione di Carità, all'unanimità proclamò cittadino onorario di Montechiaro d'Asti il comm. Eugenio Pollone, ben noto nei nostri paesi, dove passò parte della sua giovinezza, e dove la sua famiglia lasciò larga eredità d'affetto.

Le continue elargizioni non solo alle Opere pie e Società operaie del nostro paese, ma i molti atti di beneficenza, dietro ordine suo del continuo perpetrati, e che la nota sua modestia non permettono di enumerare, ci spiegano il generale favore con cui non solo Montechiaro d'Asti, ma i paesi circonvicini applaudirono alla giustizia e benemerita dimostrazione.

VERCELLI.

16 giugno. (Ersi). — **Corte d'Assise.** — Ecco il ruolo delle cause che si discuteranno alla nostra Corte d'Assise, sotto la presidenza del cav. Flecchi, nella sessione che si aprirà il giorno 5 luglio p. v.

5 e 6 luglio. — Boccalari Luigi, rapina: testi 8. Questo Boccalari è l'aggressore del giudice Casalegno di cui a suo tempo vi scrissi ogni particolare.

7 luglio. — Zaninetti Paolo, omicidio: testi 5.

8 e 9 luglio. — Bembroglio Francesco, omicidio: testi 8.

12, 13, 14, 15 e 16 luglio. — Cattaneo Giovanni, Ramona Francesco, Massara Ambrogio, Masrera Isidoro, Sbarra Giovanni e Raimon Vittorio, omicidio: testi 33.

19 luglio. — Sosso Angelo, Grasso Giuseppe, Ruta Ferdinando, Lucchini Luigi e Fedotti Riccardo, omicidio e lesione: testi 44.

Il XV Congresso pedagogico a Giaveno.

Ci scrivono da Giaveno, 16:

Stamane, alle 9, si è tenuto all'Istituto Pacchiotti il XV Congresso pedagogico. Presiedeva il professore Pietro Grange. Presenti centoventi maestri, fra i quali l'on. Scotti, il sindaco di Giaveno cav. ufficiale Dario Fasella, il direttore e parecchi professori dell'Istituto Pacchiotti, il pretore di Giaveno avv. Groppi ed altri.

Tennero due magistrali discorsi il sig. Giuseppe Giona, maestro elementare di Giaveno, sul tema: « Influenza della scuola elementare sulla società moderna », ed il prof. Grange, che svolse diverse proposte, fra cui l'avocazione delle scuole elementari allo Stato. (*Applausi*)

Fu deliberata la stampa dei due discorsi a spese dell'Associazione.

Parlarono in seguito diversi altri insegnanti sull'importanza dell'Associazione, delle scuole elementari e sulla necessità che sia migliorata la condizione degli insegnanti.

Porse il saluto dei maestri elementari di Torino il sig. *Adolfo Costa*, della Pedagogica torinese, facendo invito ai maestri presenti pel Congresso pedagogico che si terrà costì nel prossimo settembre.

Pelle maestre parlò la signorina *Marianna Torino*.

Quindi si rinnovarono le cariche sociali. Infine deliberò che il XVI Congresso pedagogico abbia luogo nel prossimo venturo anno ad Avigliana; alle 12 precise il XV Congresso si chiuse.

Venne in seguito servita dal sig. Giuseppe Giacone una squisitissima colazione ai congressisti. Alle frutta parlarono l'on. Scotti, il cav. Fasella, il signor prof. Grange, il sig. Costa, l'avv. Gorino ed altri, di cui mi sfugge il nome.

La grave disgrazia di un soldato.

Albenga da Genova, 16:

Stamane, mentre una Compagnia di fanteria ritornava dalle esercitazioni di tiro al bersaglio a Staglieno, un omnibus che correva sullo stradale a gran carriera investiva il soldato Pietro Tosinetto, d'anni 21, piemontese, che, travolto dai cavalli, riportò forti contusioni all'addome. Fu portato all'ospedale, ove fu ricevuto d'urgenza.

L'incendio in un Collegio.
L'arresto del censore.

UDINE, 15. — Domenica mattina avveniva un incendio nel Collegio di Paterno, incendio che l'Autorità ritenne doloso.

Iniziate delle indagini, i sospetti si fermarono sul censore economo Flora Ruggero, che venne arrestato.

Sarebbe risultato che il Flora si trovava in imbarazzi finanziari, e che in questi giorni egli doveva dare il conto della sua amministrazione. Ora il fuoco si è sviluppato proprio sotto i mobili ove si trovavano i registri amministrativi. Altro indizio gravissimo sarebbe quello che quando il fuoco era appena incominciato alcuni allievi volevano penetrare nell'ufficio per spegnerlo, ma il Flora non volle, per timore, disse, che corressero qualche pericolo.

REATI E PENE

L'esercito del delitto.

(Corte d'Appello di Torino).

Ancora una volta nel tempio di Temi risuonano i nomi di Tamagno e compagni, banda funesta che per venti delitti si procacciò circa duecento e cinquant'anni di reclusione, che le furono elargiti dal Tribunale di Torino. Patrocinati da un nucleo di avvocati, appellarono, molti dei componenti il piccolo esercito di malfattori, e quelli, in modo speciale, che maggiormente furono gravati di pena. Infatti Tamagno, Allegranza, Scarzon, Anselmi, Beltrami dovrebbero scontare da 18 a 28 anni di reclusione, e da questi massimi vanno diminuendo percorrendo d'intensità le condanne più vendicate imputati, facinorosi reduci dal domicilio coatto e dalle patrie galere.

Le gesta loro avevano allarmato i pacifici cittadini, la frequenza dei furti. Fiducia con cui venivano commessi avevano impensierita la giustizia, che, con maestria, seppe poi finalmente catturare quasi per intero questa fatale associazione, di cui facevano parte anche tre donne: Lugnaro Margherita, Mottia Vittoria e Rosa Gabutti.

Ancora verte la causa d'appello, ma il Pubblico Ministero cav. Caneraza domandò energicamente la conferma della sentenza per ogni imputato.

Presidente: cav. Prato; relatore cav. Gazzone; difensori: Bonaudi, Camoletti, Clarotti, Nasi, Pizzorni, Sacerdote, Prandi, Levi Abramo, Goggi, Allasio, Garia-Gatti, Ottolenghi, Mucagatta, Mitella, Ballati, Malinverni, Colombo, Zacco e Cavalli.

Tra professore e giornale clericale.

(Tribunale Penale di Saluzzo).

Saluzzo, 15 giugno.

In seguito ad una vivace polemica sorta mesi addietro, il prof. Giuseppe Roddi, insegnante in questo Ginnasio, riconoscendosi personalmente attaccato sotto il suo pseudonimo di *Gazella*, diede querela per ingiurie contro il direttore del giornale clericale *Sale e Luce*.

Il direttore di questo giornale, a sua volta, diede querela contro il prof. Roddi, per un articolo pubblicato sulla *Gazzetta di Saluzzo*, e da questo firmato col suddetto suo pseudonimo di *Gazella*.

La causa venne, dopo i soliti rinvii, chiamata in discussione avanti questo Tribunale per l'udienza di stamane, e le parti comparvero assistite dai rispettivi patrocinanti avvocati Carlo Nasi, di Torino, e Tommaso Prato, di Saluzzo, pel direttore del *Sale e Luce*; e avvocati Carlo Lesca, di Ivrea, e Angelo Bruno, di Saluzzo, per il prof. Roddi.

L'egregio presidente del Tribunale cav. Boria D'Argentina, all'aprirsi dell'udienza, esortò le parti ad un componimento, e questo venne così conchiuso:

« La querela contro il prof. Roddi venne senz'altro ritirata, e il prof. Roddi, a sua volta, ritirò la sua querela, dietro il rimborso delle spese giudiziali e mediante dichiarazione rilasciatagli dal direttore del *Sale e Luce*, in cui questi dichiara:

« Che gli articoli inseriti nel suo giornale e querelati dal sig. prof. Giuseppe Roddi, non erano diretti a porre in dubbio o menomare la riconosciuta sua personale rispettabilità, ma furono episodi della vivace polemica impegnata per le pubblicazioni del signor professore Roddi sulla *Gazzetta di Saluzzo*. »

Processo pei disordini di Parma.

Parma, 16 giugno.

Oggi al nostro Tribunale si è svolto il processo contro dodici imputati per i disordini di Parma del 8 maggio.

Quattro degli accusati furono assolti, gli altri furono condannati a pene varianti da due anni a due anni e mezzo.

SPORT

Tiro a Segno.

Pei donatori e pei giornalisti.

I signori donatori di premi per la III Gara generale di Tiro a segno ed i signori giornalisti residenti fuori Torino che desiderino assistere all'inaugurazione della Gara fissata per domenica, 19 corrente giugno, sono pregati di far ritirare il biglietto personale d'invito al poligono del Martinetto, presso la Commissione dei ricevimenti domani, dalle 14 alle 17.

Arti e Scienze

Linea Viareggio-Pisa-Roma

(Politeama Gerbino — 16 giugno).

S'io potessi raccontarvi l'intreccio della *corsa* (così l'ha chiamata l'autore e noi le lasceremo volentieri l'appellativo) di Augusto Novelli, che la Compagnia Zoppetti-Sichel ha rappresentato ieri sera al Gerbino, io sarei un uomo fortunato, giacchè farei con un viaggio — il viaggio sopra indicato — due servizi, uno a voi, l'altro a me. A voi col togliervi la piccola curiosità che forse ne avete, a me col dispensarmi dall'obbligo di qualunque commento e dal fastidio di qualunque osservazione. Ma non lo posso in verità. Posso dirvi solo che si tratta, ad pare, di due sposi che fanno il viaggio di nozze con una suocera, una cagna, un certo signor Scopetti che perde nel viaggio (domando scusa, non è colpa mia, ma di un prete che gli versa addosso una bibita) i calzoni, una cavallerizza, con cui lo sposo pare abbia fatto qualche esercizio di *sport* prima del matrimonio, un domatore infuriato, e.... mi pare che basti.

E fra tutta questa gente succedono i soliti casi più o meno lepidi; e i più lepidi sono le corse che lo sposo e il signor Scopetti devono fare a Pisa e a Roma per riconquistar la cagna rapita dal domatore infuriato, e che a Pisa e a Roma devono fare la sposa e la suocera per ricuperare una valigia, scambiata per sua dalla cavallerizza.... I meno lepidi poi sono tanti, come, ad esempio, la sposa, che diventa pagliaccio il signor Scopetti, che, per coprirsi, si camuffa da turco; un tiratore al bersaglio, che vuole sposare la cavallerizza.... Auf! Avete sentito? Vi l'ho raccontato bene? Quasi quanto il signor Novelli, con questo vantaggio da parte mia, che il mio racconto dura poche righe, e il suo dura tre atti.

Scherzi a parte, che si scrivano di tali *corse* testimonia poco in favore dello spirito italiano, e me ne duole. Come avete visto, se l'invenzione non pecca per quantità, pecca e di assai, per qualità. Il peso è cattivo, ci fosse almeno la salsa. Ma la salsa non c'è, la salsa dello spirito, e tolta qualche macchietta qua e là, qualche piccolo motto che si aggira come perduto in quella baraonda di volgarità, tolto questo, che non è molto, non c'è altro.

Non riesce che prendere il treno di ritorno, augurandosi almeno di poter dormire nel viaggio. E' sempre meglio che annoiarsi.

Il pubblico rise qualche volta, qualche volta applaudì gli esecutori, e, non vorrei pensar male, ma la commedia può darsi che si replichi.

egc.

Il 13° concerto orchestrale.

Ieri a sera, nel salone Verdi, un pubblico abbastanza numeroso, dato il tempo così poco favorevole.

Molto interessanti riuscirono i due tempi della *sinfonia incompiuta* in *si minore* dello Schubert: al grazioso ed ispirato *andante*, credo preferibile l'*allegro* iniziale, per un maggiore e più osservato stile sinfonico e polifono.

Les préludes, poema sinfonico del Liszt, con tutto il rispetto dovuto al celebre autore del Wagner, parmi un pezzo soverchiamente prolisso, molto frammentario e di non grande valore artistico; tuttavia fu applaudito, specialmente per merito della esecuzione ottima.

La *Suite* del Grieg, *Peer Gynt*, assai opportunamente ripetuta nel concerto di ieri sera, fu un'altra volta applauditissima; specialmente *La canzone di Solveig* destò entusiastiche e ripetute approvazioni.

Il *Mormorio della foresta* del Wagner e l'ouverture dei *Vespri Siciliani* del Verdi ottennero, come di consueto, il solito successo.

Ottima l'esecuzione di tutto il programma.

C. B.

Giacinta Pezzana in *Teresa Raquin*. — L'impressionante dramma di Emilio Zola, che fa così rare apparizioni sui nostri palcoscenici, per la grande difficoltà che presenta l'interpretazione della parte della vecchia signora Raquin, verrà rappresentato questa sera dalla Compagnia del Teatro d'Arte al Carignano.

Non occorre dire che la parte maggiore è affidata a Giacinta Pezzana, la cui interpretazione in questo dramma lascia una profonda, indimenticabile impressione.

Una serata di Elisa Bruno. — Si annunzia per questa sera al teatro Balbo lo spettacolo d'onore della valente contralto nostra concittadina signorina Elisa Bruno, col *Trovatore*.

Fra un atto e l'altro la gentile cantante canterà la romanza di Tosti: *Carmen*.

Arena Torinese. — Stasera avrà luogo la serata d'onore della prima attrice signora Rosetta Salsi. Si esporrà: *Mamà*, dramma in un atto del Marenco; ed il lavoro rusticano in un atto d'Ettore Lorini: *'N s'le Rôchere*. Chiuderà: *La Gran Via*.

CRONACA

Il telefono della "Stampa" porta il n. 1130

L'ESPOSIZIONE DI TORINO

La giornata d'oggi.

Ore 16,30 — Esposizione d'Arte Sacra (Salone delle missioni di Terra Santa) conferenza « Roma » tenuta dal sig. Vecchieri.

Ore 21 — Circolo centrale: conferenza professore P. Foà sui Sanatori popolari.

Orario dell'Esposizione. — L'Esposizione Generale si apre tutti i giorni alle ore 9, coi biglietti ordinari.

Alle ore 7 sono ammessi, mediante il pagamento di un doppio biglietto da una lira, quei visitatori che per attendere a studi speciali intendono visitare l'Esposizione in ora di minore concorso.

I signori azionisti dovranno presentare colla tessera un solo biglietto da una lira. Alle ore 9 avrà principio l'entrata generale. Alle ore 18 si chiuderanno le gallerie.

Questa sera, secondo la deliberazione del Comitato, non avrà luogo la serata elettrica e l'Esposizione si chiuderà alle ore 20.

Esposizione di Arte Sacra, Missioni ed Opere cattoliche. — Dalle ore 9 alle 18.

Mostra della Sezione "Esplorazioni". — Il Museo di Antichità (via Accademia delle Scienze, N. 4). — Entrata: cent. 25. — Aperta dalle ore 9 alle 18.

Esposizione d'Arte libera (via della Zecca, angolo via Rossini), aperta dalle 10 alle 18. Biglietto d'entrata L. 0 50.

Mostra degli Amici dell'arte — Accademia Albertina. Aperta dalle ore 10 alle 18.

Incubatrici per bambini. — Dalle ore 8 alle 23, chiosco a sinistra del Salone G. Verdi all'Esposizione.

Vedetta alpina. — Grandioso panorama delle Alpi — Museo alpino — Grande diorama e vedute fotografiche con lenti d'ingrandimento. — Monte dei Cappuccini, oltre Po, funicolare. Biglietto d'ingresso cent. 30. Cumulativo colla funicolare (andata e ritorno) cent. 50.

Teatri e spettacoli.

CARIGNANO (Comp. del Teatro d'Arte), ore 20,45: *Teresa Raquin*, dramma.

VITTORIO EMANUELE, ore 20,45: Rappresentazione del Circo equestre Italo-Spagnuolo.

GERBINO (Compagnia Zoppetti-Sichel), ore 20,45: *Linea Viareggio-Pisa-Roma*, commedia.

BALBO, ore 20,45: *Il Trovatore*, opera; *Carmen*, romanza; *I due rivali*, pantomima (Serata d'onore di Elisa Bruno).

ARENA TORINESE (Compagnia R. Salsi), ore 20,45: *Mamà*, dramma; *'N s'le rochere*, dramma; *La gran via*, zarzuela (Serata d'onore di Rosetta Salsi).

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

GIUOCO DEL PALLONE (Borgo Vanchiglia, via Napione, 32). — Oggi, alle ore 16, tre grandi partite al pallone bracciale. Funzionerà il totalizzatore.

LUMIÈRE-CINEMATOGRAFO, Galleria Nazionale: ore 8,30, 9, 9,30 e 10 pom. Matinée giovedì e giorni festivi ore 15,30. Produzioni nuove.

PANORAMA (via Barbaroux, 4) — Antongo.

Ascensioni libere.

Non ostante il buonissimo esito delle due ascensioni libere fatte fuora dal signor Godard, che tanto interessarono la nostra popolazione, il Comitato dell'Esposizione nulla ha finora stabilito per farne fare delle altre.

Il signor Godard che ha fatto venire da Parigi il materiale aerostatico, in vista di ciò ha pensato di fare delle ascensioni libere per conto proprio. Gli amatori di aerostatica perciò possono avere schiarimenti dal signor Godard nel parco del pallone frenato all'Esposizione.

Arrivo di comitive operaie.

Come abbiamo detto, domenica, 19 corr., alle ore 7,30, alla stazione di Porta Nuova, ed alle ore 8, alla stazione di Porta Susa, arriveranno due comitive, la prima da Viele, di circa 160 persone, e la seconda d'oltre 300, da Ilorgo [illegible].

Il Comitato a cui rivolgiamo fra le Associazioni torinesi prega quindi vivamente i Sodalizi operai di voler prendere parte, possibilmente con bandiera, al ricevimento che per la prima volta vien fatto ai fratelli piemontesi.

Il corteo partendo dalla stazione di Porta Susa, preceduto dalla bandiera dell'Associazione generale degli operai, si recherà al salone gentilmente concesso dall'Associazione stessa (corso Siccardi, 12), ove sarà offerto un vermouth agli intervenuti. Procederà quindi in corpo per l'Esposizione.

I visitatori dell'Esposizione.

15 giugno. — Visitatori serali all'Esposizione Generale Italiana N. 432.

16 giugno. — Visitatori diurni dell'Esposizione Generale Italiana N. 5675 — Visitatori diurni dell'Arte Sacra N. 2013. — Totale visitatori diurni N. 7688.

Una conferenza sull' "Isola di Ceylan".

Il sacerdote cav. G. B. Balangero, già missionario alle Indie, ora direttore spirituale del Collegio-Convitto Nazionale Umberto I, tenne ieri, all'Arte Sacra, un'interessante conferenza sull'*Isola di Ceylan*, illustrata da proiezioni luminose.

Il salone era affollato; si notavano fra gli uditori monsignor Vicario, vescovo di Saluzzo, parecchi membri del Comitato dell'Arte Sacra, gli alunni del Collegio-Convitto Nazionale, le missioni cattoliche ed un gran numero di signore.

L'oratore, che sull'isola di Ceylan pubblicò già un attraente libro e che dimorò in quei lontani paesi oltre a 12 anni, condusse dall'intrattenere gli ascoltatori sulla scoperta, fatta 400 anni or sono, da Vasco de Gama, del passaggio per recarsi alle Indie; descrisse quindi, con abbondanti particolari, l'isola di Ceylan, che ha un clima dolce, una vegetazione lussureggiante, i suoi abitanti, i loro costumi ed i progressi fatti dalle missioni cattoliche in quel l'incantevole paese.

Parlò dei tempii, della religione dei singalesi e dell'opera dei missionari, che innalzarono chiese ed apricono scuole cattoliche frequentate da migliaia e migliaia di alunni.

Le proiezioni riuscirono magnificamente; soltanto la voce dell'oratore non giungeva chiara a tutti, forse per le condizioni acustiche della sala ed anche per la posizione in cui si trovava il conferenziere, a sinistra del quadro di proiezione, che non era certo delle più adatte.

Il grande festival dei bambini.

I sentimenti benefici che invogliarono la numerosa ed eletta schiera di persone che compone il Comitato per il grande *festival* dei bambini, da darsi a favore dell'Ospedale Maria Vittoria nei giorni 24-25 corrente giugno nel Giardino Reale, ha definitivamente deliberato il ricco suo programma.

I più distinti artisti ed egregi ingegneri della nostra città lavorano attivamente alla formazione dei padiglioni e banchi. Gli egregi cavaliere Cantù, Ceragioli, Carpanetto, Canonica, gli ingegneri cav. Stramucci e Dalbesio presenteranno, sotto forme le più fantastiche, diverti menti stranissimi; vere attrattive del mondo piccino.

I numeri del programma sono molti, ma a noi qui, per ora, basterà dire i principali. Da una scorsa data al programma vediamo:

Grandi concorsi di bellezza infantile, ballo e costumi con premi in denaro ed oggetti artistici.

Corse a piedi e sugli asinelli — Giuochi.

Spettacoli ginnastici dati dagli artisti del *Caffè Romano*, gentilmente concessi dal gentile ed intraprendente proprietario signor Scott.

Banchi di vendita di giocattoli, rinfreschi e dolci tenuti dalle stesse signore patrone.

I premi assegnati alle coppie che daranno saggio di migliore abilità nella danza, ai bambini che indosseranno il miglior costume (stoffa in cotone), ed il vestito, considerato dalla Giuria il più igienico, sono numerosi e di grande valore.

Ecco le principali norme del Concorso:

Il concorso di bellezza delle dei bambini maschi e femmine comprenderà due categorie di concorrenti: la prima dei bambini da 1 a 3 anni compiuti; la seconda dei ragazzi dal 4° al 7° anno. Tanto per l'una quanto per l'altra delle due categorie sono stabiliti dei premi in denaro ed in oggetti artistici o giocattoli.

Una Commissione speciale tecnica o Giuria, la quale si aggregherà sul luogo un Comitato di patrone, deciderà inappellabilmente sulla scelta dei premiandi. Per concorrere a detti premi non occorre un'iscrizione preventiva o visita medica speciale, ma basterà che i bambini siano presentati alla Giuria nei giorni 24 e 25, durante le feste.

A tutti i bambini che vorranno concorrere sarà rilasciato un distintivo per essere riconosciuti, ed alla premiazione avranno un ricordo.

La Giuria terrà registrati in due distinte categorie i bambini e ragazzi concorrenti ai premi in denaro e quelli che concorrano ai premi in oggetti d'arte ed in giocattoli. Nessuna distinzione sociale viene stabilita pel concorso. Questo è libero a tutti i bambini e ragazzi che hanno pagato l'ingresso al *festival*.

L'ingresso al Giardino Reale resta fissato in cent. 50, ragazzi cent. 25. A tutti sarà dato alla porta d'ingresso un biglietto numerato che concorrerà all'estrazione di cinque premi di grande valore.

Così regolato, il *festival* dei bambini riuscirà un divertimento che potrà riunire l'elemento infantile dei diversi ceti, riuscirà nuovo e interessante, e darà non poco utile al benefico scopo.

Arrivo e partenze. — Giunse da Novara e partì per Roma l'on. Tornielli.

Per la capitale partirono pure il senatore Di Collobiano e i deputati Scotti, Fazinet, Ceriana-Mayneri e Di Rovasenda.

Un banchetto in casa del sindaco. — Iersera il nostro sindaco invitava a banchetto in casa sua la Commissione esecutiva centrale del Tiro a segno.

Vi intervennero il generale Durand de la Penne, presidente, i generali Cigliutti e De Roda, il principe Tutlonia, il barone Levi, il colonnello Duce, il colonnello Mariotti, ecc., ecc.

Il simposio è riescito assai cordiale e lieto.

Tariffe per le corse di vettura al Martinetto. — « La Giunta municipale in seduta del 15 corrente, per ciò che riguarda la tariffa delle vetture pubbliche, ha deliberato che il locale del Tiro a segno al Martinetto sia da considerarsi come compreso nel perimetro della linea daziaria.

« Di ciò si avvisano il pubblico ed al cittadini, a scanso di contestazioni.

« *L'assessore di polizia* R. PIANOSE. »

La Confederazione fra industriali e commercianti del Piemonte e la legge per gli infortuni sul lavoro. — La legge per gli infortuni si compone di due parti essenziali distinte.

L'una rende obbligatoria agli industriali l'assicurazione di tutti i loro operai, l'altra intende a disciplinare le misure di prevenzione per diminuire il numero delle disgrazie e la loro gravezza.

Il Ministero invitò gli industriali d'ogni provincia a comunicare quelle proposte di disposizioni di sicurezza che a loro giudizio si dovrebbero inserire nei regolamenti preventivi in conformità della legge.

Perciò il Consiglio della Confederazione, onde agevolare questo compito agli industriali, ha compilato uno schema di tali disposizioni e lo presentò ieri sera all'esame dell'Assemblea convocata nei suoi locali.

Quest'adunanza, importantissima per il grande numero e la qualità dei convenuti, rappresentanti le diverse categorie d'industrie ed i principali stabilimenti del Piemonte, riconoscendo che le disposizioni proposte rispondono perfettamente al concetto di prevenzione, senza porre l'industriale o l'imprenditore in condizioni troppo difficili e dispendiose per la loro esecuzione, le approvava alla unanimità ed esprimeva il voto che siano favorevolmente accolte dal Ministero.

La Confederazione trasmetterà subito al Ministero ed alla Prefettura le proposte suddette, e ne manderà pure un esemplare a tutti i consociati ed a quegli altri industriali che ne faranno pronta richiesta, cosicchè tutti coloro i quali le troveranno corrispondenti allo scopo potranno significare alla Prefettura (in risposta alla circolare del maggio u. s., N. 14,064) che aderiscono al regolamento proposto dalla Confederazione.

Torino, 17 giugno 1898.

Il Presidente: MOREO G.

La Camera alla città di Torino per la morte di Brin. — Il presidente della Camera, on. Biancheri, ha inviato al senatore Severino Casana, sindaco di Torino, il seguente telegramma:

« *Senatore Casana, sindaco di Torino,*

« La Camera dei deputati ha oggi deliberato « unanime di inviare alla nobile città di Torino, « che vanta di avere dato i natali a Benedetto « Brin e che sente perciò più vivo il dolore nella « sciagura, espressioni di vivissimo rimpianto « per la perdita del cittadino integerrimo, dello « scienziato illustre che tutta la sua vita de- « dicò a servizio della patria. Giunga gradito « alla città natale l'omaggio devoto che alla « memoria dell'illustre suo figlio tributa oggi « la rappresentanza nazionale.

« *Il presidente* G. BIANCHERI. »

Un feto ripescato dal Po. — Verso le 20 di ieri un individuo rimasto sconosciuto, mentre pescava con rete nel Po dalla sponda sinistra, presso la via Lessolo, estrasse dall'acqua un feto umano di circa sei mesi di vita uterina, e lo depose su detta sponda.

Avvisata l'Autorità, dopo le constatazioni di legge il cadaverino venne fatto portare al Cimitero.

La cronaca degli ubbriachi. — Verso le 20,30 di ieri, Gavinelli Tommaso, d'anni 19, cocchiere della vettura pubblica N. 18, essendo alterato dal vino, commetteva disordini davanti all'entrata principale dell'Esposizione nazionale, insultando le guardie che lo invitarono ad andarsene.

Venne accompagnato alla Questura, dove fu trattenuto.

— F. Carlo, d'anni 18, manovale, raccolto al suolo ubbriaco, fu rinchiuso in camera di sicurezza.

— Furono accompagnati a casa perchè trovati in simile stato: P. Paolo, d'anni 58, ferravecchio, via Borgo Dora, 37; F. Michele, d'anni 16, facchino, via Arsenale, N. 2.

Roba trovata e consegnata alle guardie municipali:

Dal sig. Pennazzo Enrico, due stroche per busto; dal sig. Capella Francesco, una casseruola; dal signor Cane Emanuele, una gemma per rosa di bicicletta; dal sig. Chiambretto Giovanni, un portamonete con buoni di Cassa dello Stato e carte di nessun valore; dal sig. Camusso Ludovico, un berretto da ragazzo; dal sig. Arri Giuseppe, un parapioggia; da una guardia civica, una casseruola.

AVVISI E ADUNANZE

Patrocinio dei giovani corrigendi. — Adunanza del Consiglio il 18, alle 17,30, per discutere circa la vendita della casa Demo.

Società Dante Alighieri. — Domani 19, alle 20,15, alla Società Filotecnica adunanza per la relazione del delegato del Consiglio centrale e provvedimenti pel congresso della società che avrà luogo in settembre.

STATO CIVILE. — Torino, 16 giugno 1898.

NASCITE 24, cioè maschi 17, femmine 7.

MATRIMONI: Forlo Antonio con Castellini Anna — Cauce Egidio con Cra'ero Rosalia — Trivero Giuseppe con Romano Teresa.

MORTI: Macchia Rosa, di anni 80, di Montiglio, fantesca, via Regina, 18.

Laiolo Vittorio, id. 74, di Torino, proprietario, via della Zecca, 12.

Bottino Giuseppe, id. 79, di Casale Monferrato, agiato, via Bertola, 9.

Flasca Bartolomeo, id. 65, di Racconigi, calzolaio, via Porta Palatina, 12.

Rabezzo Teresa (ved.) n. Lovera, id. 54, di Monesteròlo, casalinga, via San Francesco da Paola, 8.

Viglfani Giovanni, id. 75, di Torino, regio geometra, via Corte d'Appello, 7.

Ughetti Domenica (v.) n. Perino, id. 79, di Caseglia, fantesca, via Ospedale, 40.

Bocca Rosa, id. 50, di Castelborgone, agiata, corso Re Umberto, 31 bis.

Bardo Luigia n. Pelrone, id. 60, di Grugliasco, casalinga, via Verolengo, 220.

Aruga Albano, id. 43, di Riva di Chieri, pens. ferr.

Martinetto E., id. 26, di S. Francesco al Campo, contad.

Ronco L. n. Ronco, id. 52, di Gassino, lavandaia.

Beraldo G. B., id. 30, di Vidracco, bracciante.

Pizzera Enrico Rocco, id. 10, di Torino, scolaro.

Garrone Domenico, id. 45, di Santena, ferroviere.

Giardino R. n. Fustinoni, id. 23, di Torino, lavandaia.

Più 8 minori d'anni 6.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 16, negli ospedali 8, non residenti in questo Comune 2.

NECROLOGIO.

Nella nostra città è deceduto ieri il notaio e geometra **Giovanni Viglfani** di Biella, nell'età d'anni 75.

Fu persona da tutti amata per la sua vita laboriosa e intemerata.

Vivissime condoglianze alla famiglia.

Leggete in quarta pagina

LE AMMALIATRICI

ULTIME NOTIZIE

Gli accordi dei gruppi parlamentari per l'imminente votazione.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 10:

I ministri non si fanno più alcuna illusione sulla loro posizione, che è assolutamente insostenibile. Iersera sul tardi Rudinì ebbe una conferenza con parecchi di essi, fra cui Afan de Rivera, Luzzatti e Cremona. Fu una vera adunanza *in articulo mortis*.

Iersera l'on. Crispi convocò gli amici all'*Hôtel d'Europe*. V'intervennero una decina di deputati e alcuni giornalisti rimastigli fedeli. Però la riunione non ebbe nessuna importanza.

Per stamane Zanardelli ha convocati i suoi amici all'*Albergo Roma*. La riunione sarà certamente numerosa.

E' notevole che un deputato intimissimo di Zanardelli mi diceva or ora che scopo precipuo della riunione era non solo quello di decidere se si avesse a votar contro il Ministero, locchè in massima è già deciso, ma per trovare la formula di un ordine del giorno con carattere di Sinistra, che si stacchi nettamente da quello della Destra. Anzi, mi aggiunse il deputato, speriamo di trovare una formula comune che l'enorcebbero Zanardelli, Giolitti, Baccelli e Fortis.

La riunione degli zanardelliani.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 10,30:

La riunione degli zanardelliani al *Caffè Roma* è terminata ora. I presenti erano sessantotto, fra cui alcuni non precisamente zanardelliani, ma affini.

Presiedeva Zanardelli. La discussione fu abbastanza animata e terminò con un voto di piena fiducia a Zanardelli per le dichiarazioni da farsi alla Camera, iersi tutti nel [illegible] quartiere a questo Ministero pei progetti presentati, che l'assemblea ritiene lesivi delle libertà.

Intorno alla crisi francese.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 8,55:

La crisi si prolunga causa le pretese dei radicali, i quali non si contentano della presidenza, ma reclamano anche per l'interno e gli esteri i portafogli.

I repubblicani progressisti si rifiutano, il loro ordine del giorno avendo riunito venti voti di maggioranza sulla principale questione e non volendo rinunziare ad Hanotaux.

Diviene difficile quindi la formazione non solo di un Ministero di concentrazione, ma anche di conciliazione come si sperava.

L'*Aurore* dice che la crisi dovrebbe [illegible] prendere proporzioni maggiori, perchè proprio al domani delle elezioni, Faure, uscendo dalla costituzione, si solidarizzò con una politica speciale, che ora la Camera condanna.

***

Parigi, 17 (*Stefani*). — Credesi che Félix Faure incaricherà stamane Dupuy a formare un Gabinetto di unione repubblicana.

I primi risultati delle elezioni in Germania

Berlino, 17 (*Stefani*). — Sono noti finora 79 risultati delle elezioni del Reichstag. Eletti 2 conservatori, 2 membri del partito dell'impero, 27 clericali, un liberale nazionale, un membro dell'Associazione liberale, 21 socialisti, un alsaziano; 24 ballottaggi, fra 4 conservatori, un membro del partito dell'impero, 4 clericali, un membro del partito delle riforme, 9 liberali nazionali, 2 membri dell'Associazione liberale, 8 membri del partito liberale, del popolo, 19 socialisti.

A Berlino vennero eletti due socialisti. Quattro ballottaggi fra liberali e socialisti.

A Strasburgo eletto un membro del partito dell'ordine.

Ad Amburgo eletti tre socialisti.

A Breslavia due socialisti.

***

Berlino, 17 (*Stefani*). — Finora [illegible] noti 191 risultati delle elezioni del Reichstag. Eletti 7 conservatori, 4 del partito dell'impero, 42 del partito delle riforme, 4 nazionali liberali, uno dell'Associazione liberale, 30 socialisti, uno ascritto a nessun partito.

100 ballottaggi, cui parteciperanno 25 conservatori, 10 del partito dell'impero, 16 del centro, 4 del partito delle riforme, 31 nazionali liberali, 7 dell'Associazione liberale.

27 del partito liberale del popolo, 8 del partito tedesco del popolo, 3 dell'Associazione agricola, 60 socialisti, 2 guelfi, 4 ascritti a nessun partito.

Fra i rieletti vi sono il conte Limburg-Stirum Herrenmann ed il conte Ballestrem. Trovansi in ballottaggio Rickert, Stoecker Eugenio e Richter e fra i battuti evvi Krupp ed Essen.

La guerra ispano-americana.

La *Stefani* ci comunica da **Madrid**, 17:

L'ammiraglio Cervera telegrafa che la squadra spagnuola è sempre a Santiago. Ha viveri e provvigioni bastanti fino all'autunno.

***

La *Stefani* ci comunica da **Cadice**, 16:

Il ministro della marina è partito per Cartagena.

Avana, 17 (*Stefani*). — Undici navi degli Stati Uniti bloccano il porto. Ieri le batterie spagnuole cannoneggiarono la nave nemica *Montgomery* che uscì dalla linea di blocco.

***

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 17:

Il *Daily News* ha da Gibilterra: « Dicesi che la Spagna vendette le Filippine alla Germania.

***

La *Stefani* ci comunica da **New York**, 17:

La sottoscrizione al prestito ha raggiunto quasi 120 milioni di dollari. Le navi americane distrussero ieri l'altro le fortificazioni di Caimanera.

***

La *Stefani* ci comunica da **Washington**, 17:

Annunziansi grandi preparativi per la occupazione di Portorico.

Un commento al discorso Rudinì.

Londra, 17 (*Stefani*). — Lo *Standard*, commentando lungamente e simpaticamente il programma esposto da Rudinì alla Camera italiana dice: « I provvedimenti adottati qualche volta sono necessari per proteggere l'ordine e la libertà contro le rivoluzioni. Il coraggio e la decisione costituiscono una virtù di Rudinì come splendidamente dimostrò. »

L'attentato contro D'Arco Valley.

La salute di Salisbury.

Londra, 17 (*Stefani*). — Il Tribunale di Bow-Street rinviò a mercoledì il processo contro Tosti, aggressore di D'Arco Valley. Le carte sequestrate a Tosti smentiscono la voce che Tosti credesse di tirare contro l'ambasciatore degli Stati Uniti.

***

Lo stato di Salisbury è abbastanza soddisfacente. Il Corpo diplomatico fece prendere notizie.

L'insurrezione in Arabia.

Beyrouth, 17 (*Stefani*). — Una grave insurrezione è scoppiata a Yemen. La Porta ordinò l'invio di ottomila redif.

Come l'on. Pescetti fuggì all'estero.

Sulla fuga dell'on. Pescetti all'estero si hanno i seguenti particolari:

Il Pescetti, sicuro che la Camera avrebbe rapidamente accordata l'autorizzazione d'arrestarlo, pensò di mettersi in salvo, e, d'accordo con altri, vi riuscì nel modo seguente.

Si fece vedere all'entrata in Montecitorio, innanzi ai cui portone si presentarono i suoi angeli custodi. Ma, come aveva predisposto, ne uscì poco dopo dalla porta di servizio dei pompieri, in via della Missione, ed entrò nella vicinissima tipografia della Camera a discorrervi di una certa pubblicazione che diceva voler fare.

Intanto una carrozza chiusa veniva ad attenderlo innanzi all'ingresso della tipografia medesima. Il Pescetti, licenziatosi dagli impiegati della tipografia, salì lesto nella carrozza, e così, senza esser veduto dagli agenti incaricati di sorvegliarlo, potè giungere in una località remota, sulla riva del Tevere, ove una barchetta attendeva.

Imbarcatosi e trasbordato poco dopo in una di quelle piccole navi che fanno trasporti di vino dalla Sicilia a Roma, navigava la mattina dopo per Fiumicino, d'onde veleggiò sino in Corsica, ove sbarcò senza incidenti con felice viaggio.

A quest'ora trovasi in Francia, dove, trattandosi di reato politico, nessuno può disturbarlo.

La Polizia di Roma ha punito gli agenti che non hanno saputo sorvegliare il deputato Pescetti.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

GRANDE RISTORANTE RUSSO

NEL RECINTO DELLA ESPOSIZIONE GENERALE ITALIANA

Colazioni e pranzi a prezzi fissi ed alla carta
SERVIZIO INAPPUNTABILE

Difetti di Vista

corretti dagli specialisti di Ottica Oculistica Comm. IGNAZIO e Cav. Uff. MASSIMILIANO **Neuschüler** coi loro particolari sistemi di lenti. Ricevono tutti i giorni feriali, ore 9 a 12 e 14 a 17, via Pietro Micca, 8. 6019

Di sera.....

Da l'ampio col la luna par che lavori
d'un sottil fiore bianco ogni cosa:
sospira un usignuol la sua romanza
dolce e melanconica;
e vien da lunge tutta una fragranza
di fien falciato e di stanciati fiori.....

Io guardo e penso — Oh! vano sogno antico
d'una casetta ascosa fra i castani,
in clima a un colle aprico,
lungi all'ire ed agli odii degli umani.....

Sì, ma *polveran e dentro Tinor*
un adagio tristemente
lasciandomi cullare inconsciamente...
Così ebbiamo ogni pensiero amaro,
m'addormento sognando il sogno caro
e mi sento felice più d'un re.....

Unico Deposito presso E. ALLOGGI
Torino, via Maria Vittoria, 16. 6741

ALL'ESPOSIZIONE
visitate l'elegante padiglione della

SANGEMINI

(di fronte all'Acquario)
e gustate questa preziosa
ACQUA MINERALE NATURALE

« Ho sperimentato in numerosi ammalati « sofferenti di **catarro di stomaco e di** « **intestini** con lodevole successo l'eccellente **Acqua minerale naturale di** « **Sangemini**, già tanto pregievole come « **acqua da tavola**. » (10

Dott. S. Laura - Torino.

In Torino presso i Fratelli PAISSA, piazza S. Carlo, 8

E USCITO:

Il Canzoniere del Villaggio

Versi di G. DEABATE

Elegante volume con copertina di Leonardo Bistolfi

Torino — F. Casanova, editore — Lire 2.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 16 giugno:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali
Minima + 14,6 Massima + 17,9

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Acqua caduta mill. 0.

Pioggia ad intervalli.

Castello Medioevale:

Temperatura massima del giorno 16: + 21,0
Id. minima della notte dal 15 al 16: + 15,1

18 giugno — Il sole nasce a ore 4, minuti 45; tramonta alle ore 20, minuti 17.

MERCATI E COMMERCIO

Fallimenti.

Torino. — Ad istanza di creditori, il 14 giugno corrente furono dichiarati i fallimenti:

1. Trivero Maria, esercente negozio di pasticceria in Abbadia di Stura: giudice delegato Casoli avv. Vincenzo; curatore provvisorio Zaccaria professor Alfonso; prima adunanza 25 giugno, ore 14; chiusura verifica crediti 19 luglio, ore 14.

2. Simonetti Caterina, vedova, esercente negozio da commestibili in Torino, via Carmagnola, N. 25: giudice delegato Gruppo avv. Luigi; curatore provvisorio Gonella avv. Carlo; prima adunanza 2 luglio, ore 9; chiusura verifica crediti 10 luglio, ore 9.

3. Tiberga Giovanni, già esercente ristorante e birraria in Torino, via Cibrario, N. 121: giudice delegato Salaro del Borgo avv. Alfredo; curatore provvisorio Cordoni rag. Giuseppe; prima adunanza 4 luglio, ore 14; chiusura verifica crediti 25 luglio, ore 14.

Il termine per la presentazione delle domande di credito nei tre fallimenti scade il 11 luglio p. v.

— Ditta Bertipaglia Gennaro, cotta: delegazione di sorveglianza: Carlevis Luigi in persona di Guido Ray rappresentante, Carnera Sebastiano in persona del suo rappresentante Eugenio Cessi, e Gustavo Passaglia. Ditta in persona del suo socio Serafini Alessandro; curatore definitivo nominato lo stesso provvisorio signor Bosina rag. Eduardo. Attivo presumibile L. 15,525 87 in merci e L. 12,409 in crediti; passivo chirografario L. 47,878 10, privilegiato L. 179.

— Caroli Giuseppina moglie di Agostinetti Giacomo, sarta e lingere, non fu nominata la delegazione di sorveglianza: curatore definitivo nominato lo stesso provvisorio Borgetto avv. Felice. La fallita denunciò un attivo di L. 20,125 45, più un credito di L. 150 inesigibile, ed un passivo di L. 25,112 80 rappresentato per L. 24,560 da debiti ipotecari: il curatore però ritiene non poter assicurare i creditori sulla realtà dei prezzi assegnati ai mobili e merce tuttora sotto sigillo riguardo agli stabili fu sottoposto di ipoteche; la fallita non tenne i libri prescritti.

— Ricci e Geri ditta, generi coloniali: delegazione di sorveglianza: Ditta Paganini e Villania, corrente in Milano, Leone Sinigaglia, Ditta Schiapparelli e figli, e Ditta Scotti e Mauzzio, corrente in Torino, Ditta Frelser e Co. pure corrente in Milano; curatore definitivo lo stesso provvisorio Bertola avv. Francesco.

La Ditta Ricci e Geri si costituì nell'ottobre 1895 rilevando da Velasco Ernesto il magazzino per L. 197,000, delle quali furono pagate in contanti L. 32,850. In maggio 1896, e cioè dopo sei anni di vita commerciale, trattarono un accordo coi loro creditori sulla base del 50 per cento, ed aumentarono le loro passività in liquidazioni delle consorelate non in accordo, donde la dichiarazione del fallimento; il bilancio attuale presentato dalla seguente posizione, attivo L. 15000 circa, passivo circa L. 14000, rappresentato da 225 creditori. I bensoci fonitari, la forte concorrenza non rappresentano un reddito che potesse bilanciare le spese di partite, e ciò fu una delle cause dell'attuale dissesto della Ditta sopradetta.

— Cola Stefano, merciaio, non fu potuta costituire la delegazione di sorveglianza, non essendo comparso che un solo creditore all'adunanza a tale scopo indetta: curatore definitivo nominato lo stesso provvisorio Grilla avv. Francesco. Il fallito denunciò un attivo di L. 500 contro un passivo di circa L. 11600, composto da 15 creditori; egli dichiara che infortuni e spese di malattie lo condussero al fallimento.

— Galleani Carlo, capomastro: delegazione di sorveglianza nelle persone dei creditori Stato Secondino e C., Scarcella Eugenio e ing. Morgia e C.; curatore definitivo nominato lo stesso provvisorio Falco avv. Cesare. Il fallito non presentò il bilancio. Da quanto è venuto a sapere il curatore, può dare i seguenti sommari sulla posizione del fallimento: attivo L. 20,559, delle quali L. 274,000 sono rappresentate da beni stabili. Il rilevare però riguardo al valore attribuito agli stabili dubita che questo sia esagerato. Passivo L. 221,155, di cui L. 211,600 debiti ipotecari pel passivo non dubbio possa aumentare. La mancanza di capitale proprio, il disordine dell'amministrazione sono le cause del fallimento.

— Gatti Tebano Antonio, fumista: non fu nominata la delegazione di sorveglianza perchè mancò il numero legale dei creditori all'adunanza a tale scopo indetta: curatore definitivo nominato lo stesso provvisorio signor Grimaldi avv. Edoardo. Finora non fu depositato il bilancio da informazioni però il curatore ha potuto stabilire che il passivo è di L. 1898, composto di 12 creditori, l'attivo è quasi nullo, perchè già tutto venduto agli incanti prima della dichiarazione dai creditori la ditta fallita, per l'avvenuto decesso del Tebano Antonio.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 16 giugno — Apertura - Chiusura

	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	101 67
» » 3 0/0	101 12	[illegible]
» » 4 1/2 0/0	[illegible]	105 47
Rendita Italiana 5 0/0	93 15	92 [illegible]
Cambio su Londra a vista	— —	25 [illegible]
Consolidati inglesi	— —	111 5/16
Obbligazioni Lombarde	— —	208 50
Cambio sull'Italia	— —	6 5/8
Turco Nuovo	21 65	22 5/8
Banca di Parigi	— —	[illegible]
Tunisino	— —	162 —
Egiziano 6 0/0	— —	—
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	101 1/8
Rendita Spagnuola Estera	34 —	33 [illegible]
Banca Ottomana	— —	545 —
Argentino	— —	162 50
Credito Fondiario	— —	650 —
Sues	— —	3552 —
Lotti turchi	— —	110 —
Ferrovie Meridionali	677 —	680 —
Rendita Russa nuova	— —	76 30
» Portoghese	— —	18 5/8
Banca di Francia	— —	3600 —
Cambio Madrid	— —	85 —

Corsi di chiusura delle Borse Italiane.

16 giugno 1898 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. it. 5 p. cent.	99 82	99 87	99 95	—
Id. fine mese	99 95	99 97	99 95	100 —
Id. 4 1/2 0/0	108 25	108 25	— —	108 25
Az. Meridionali	729 —	729 —	— —	729 —
» Mediterranee	510 —	510 —	— —	509 50
» Banca d'Italia	847 —	853 —	— —	852 50
» Credito Italiano	— —	— —	— —	— —
» Banca Generale	— —	— —	— —	— —
» Italiana	290 —	290 —	— —	— —
» Raffineria Ligure	388 —	388 50	— —	— —
» Veneta	230 —	— —	— —	— —
» Acciaierie Terni	— —	562 —	560 —	— —
» Navigaz. generale	394 —	— —	— —	— —
» » nuove	290 —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	— —	— —	590 —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	151 —	— —
» Condotte d'acqua	— —	— —	— —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	784 —	— —
» Fondiaria Acqua	— —	— —	112 —	— —
Obbl. Ital. 3 0/0	318 —	— —	— —	— —
» Meridionali 3 0/0	318 —	— —	— —	— —
Chèques Parigi	107 15	107 15	107 17	107 15
» Svizzera	106 25	106 80	— —	— —
» Londra	27 00	27 05	— —	— —
» Germania	132 92	132 65	— —	— —

GENOVA, 16, ore 22. — **Borsino serale.** — Rendita contanti 99 88 — Fine corr. 99 97 — Prestito 108 70 — Banca 823 — Meridionali 730 — Mediterraneo 510 — Rubattino 500 — Raffineria 388 — Credito Italiano 518 — Acciaierie Terni 562 — Chèque Parigi 107 15 — Londra 27 07 — Germania 132 65.

Buone disposizioni contrariate da incertezza Roma.

Ore 22,10: Stagnato vendite romane, all'ultimo ora fermi 99 15 contanti, 100 05, fine.

Cambio ufficiale pel giorno 17 L. **107 12**

BORSA DI TORINO. — 17 giugno.

Rendita corso medio **99 92 1/2**.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 2	107 05 — 107 15 —	— — — —
Londra	— 3	27 05 — 27 07 —	— — — —
Id. lungo	—	— — — —	— — — —
Germania	— 4	132 57 1/2 132 67 1/2	— — — —
Svizzera	— 4 1/2	106 75 — 106 85 —	— — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.
Anticipazioni al Monte di Pietà in [illegible]

Rendita 5 0/0 per c. 91 925.
Rendita 5 0/0 per Lc. 101, 100 625.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni				
B. d'Italia	852 — 851 —	B. Tor. int.	630 —	432 —
Ferr. Mer.	731 —	—	451 —	450 —
Ferr. Med.	521 —	— B. Sconto e.	201 50	—
		Rubattino	303 —	—

Cronaca della Borsa. — 17 giugno. — Meno infiacchiti di ieri grazie alle decisioni di Roma e Genova, ma tuttavia resistenti.

Le transazioni però sono così meschine che fanno emergere l'incertezza del mercato e la concorrente [illegible].

Il discorso Sennino s'interpreta generalmente come preludio alla caduta del Ministero, ma ancora non si prevede con qualche certezza chi raccoglierà l'eredità.

I valori sono intonati, ad eccezione della Banca Torino, che, esordita debole a 630, chiude non fa a 431, 431.

Il cambio: 107 10.

Torino. — *Mercato dei cereali* 16 giugno 1898. Mercato calmo.

Prezzi per quintale:

[illegible] da 23 50 a 23 80 — Grani esteri di forza da 26 50 a 27 50 — Granoni da 11 a 12

— Granone fatturale e pignoletti venditi da 17 a 17 50 — Avene da 21 50 a 21 75 — Avene nazionali da 21 a 21 50 — Segale da 20 50 a 21 — Riso mercantile da 22 50 a 23 75 — Riso fioretto da 30 50 a 31 50 — Crusca grossa, cent. 10 da 20 50 a 31 — Crusca grossa: 29 da 25 75 a 26 — Semola: fore da quota da 26 a 26 50 — Cruscante di frumento da 10 75 a 11 25.

Avena, riso, farina, crusca e cruscaio fuori dazio.

Cavallermaggiore, 15 giugno. — Frumento all'ettolitro L. 26 — Segale 21 25 — Meliga 19 25 — Legna d'ardere al mq. L. [illegible] — Fieno maggengo 6 50 — Id. terzuolo [illegible] — Paglia 0 87 — Vitelli da latte L. [illegible] — Id. 28 75 — Id. [illegible] — Uova alla dozz. 0 65.

MERCATO DEI BOZZOLI.

Dispacci telegrafici della Camera di commercio ed arti di Torino.

17 giugno 1898.

LUOGO	Gialli indigeni puri da L.	Gialli indigeni puri a L.	Bianchi e verdi puri da L.	Bianchi e verdi puri a L.	Incrociati diversi da L.	Incrociati diversi a L.	Quantità Mg.
Alessandria	21	23	—	—	—	—	150
Asti	23	31	—	—	—	—	4,01
Bra	27	30	—	—	—	—	450
Canelli	23	31	—	—	—	—	570
Carmagnola	28	31	18	23	21	26	1370
Casale Monf.	24	33	—	—	—	—	330
Fossano	21	32	—	—	21	27	30
Ivrea	27	31 75	—	—	—	—	150
Nizza Monf.	20	31	—	—	—	—	080
Novara	27	30	—	—	22	24	1071
Parma	28	32	—	—	21 50	—	118
Pinerolo	25	31	21	25	25	28	550
Racconigi	22	31 75	20	21	24	30	1031
Savigliano	10	31	—	—	20	24	210
Voghera	21	29	—	—	25	18	300

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(31)

LE AMMALIATRICI

ROMANZO

di MARIA FLORAN

Quando giunse il secondo telegramma da Kervelez, ella provò una commozione così forte che le parve di sentirsi morire. Ma la gioia le rese la sua energia; ella non si domandò in quale stato d'animo ritroverebbe Clara, nè perchè il duca conosceva il luogo del suo ritiro; ella fu tutta alla gioia di sapere dove viveva la sorella adorata, di non essere più separata da lei che da qualche ora, da qualche chilometro.

Mandò al duca un breve, ma eloquente ringraziamento:

« Siate benedetto per la felicità che mi date. »

Poi, avendo fatto pregare la superiora di riceverla, ella andò immediatamente a portarle la buona notizia.

— Lure-au-Bois, nel Pas-de-Calais, — ripetè la buona religiosa, lietissima della comunicazione. — Ah! — aggiunse dopo un istante di riflessione — indovino. E' là che c'è suor Pia.

Ed ella spiegò alla signora di Crussec chi era suor Pia.

Una signorina che, in seguito alla rottura di un matrimonio che le aveva spezzata la vita, era venuta al Convento Notre Dame e vi era rimasta lungo tempo. S'era affezionata a Clara e questa l'amava molto. Un bel giorno ella aveva lasciato quel convento per vestire anch'essa l'abito religioso ed aveva scelto l'ordine delle Figlie della Sapienza. Non scriveva guari perchè la regola dell'Ordine non glielo permetteva, ma non aveva dimenticato le sue antiche amiche, nè la casa che nei giorni di prova l'aveva accolta, e suor Maria degli Angeli, senza conoscere quale, sapeva che era un villaggio del Pas-de-Calais.

Clara, meglio informata del suo indirizzo, per corrispondenza, certamente, era andata a raggiungere quella che aveva sofferto come ella soffriva e ad apprendere da lei il segreto della rassegnazione e della consolazione.

— Come mai non ci avevo pensato? — disse la superiora.

— Non importa, — rispose Elena, — poichè sappiamo, ora, dove trovar Clara! Speriamo non sia troppo tardi, — aggiunse, tremando, perchè ad un tratto aveva ricordato una frase della lettera della sorella: « Quando tutto sarà irrevocabile ti scriverò..... »

La povera bambina, ferita al cuore, voleva domandare al chiostro l'oblio del suo dolore e, imitando la sua amica, porre, come lei, fra il mondo e sè la barriera dei voti eterni.

La marchesa di Crussec partì l'indomani col primo treno. Il viaggio non era lungo e le parve nondimeno interminabile; il diretto filava a tutto vapore, ma, per lei, tanto grande era l'impazienza che la divorava, andava lento. Collo sguardo fisso allo sportello, ella guardava, senza vedere, fuggire i villaggi dalle bianche casette, i prati verdeggianti, le pianure immense coperte dell'oro delle messi precoci.

Quando fu a Courcy, verso mezzodì, scese dal treno, attraversò la piccola stazione sotto al sole cocente e domandò di Lure-au-Bois.

Era a cinque chilometri da quella stazione! Sospirò, scoraggiata. Ancora cinque chilometri! Quando arriverebbe, dunque? Fortunatamente trovò un omnibus che andava in un paese vicino; il conduttore le offrì di portarla fino al villaggio.

— Sì, sì, subito! — disse ella.

Salì nella grande e pesante vettura, trascinata da un solo cavallo, e attraversò, senza osservarla, la graziosa cittadina, che meritava l'attenzione; pulita, gaia, pittoresca, col suo grazioso palazzo municipale del XV secolo, riprodotto su piani antichi, e, in alto, sulla collina, il campanile della chiesa antica emergente dai grandi alberi e dominante tutta la exigua città aggruppata ai suoi piedi.

Oltre la città, la strada correva, alquanto tortuosa, fra due ripe, in mezzo alla foresta di Courcy e la prospettiva fra quei boschi era deliziosa. Elena non le accordò uno sguardo. Il suo pensiero era teso verso uno scopo unico, dal quale non poteva distrarlo e il suo cuore batteva più forte e più precipitoso come più ella s'appressimava.

Ben presto, per una rapida discesa della strada polverosa, la vettura entrò in un villaggio così ben nascosto in fondo ad una piccola valle e in mezzo alla ricca verdura degli alberi, che si sarebbe detto un bosco abitato.

Il conduttore fermò il suo cavallo davanti ad un lungo muro di cinta chiudente un giardino, in mezzo al quale elevavasi una casa alta, in pietra bianca, differente da tutte le altre.

— E' qua — disse egli, facendo discendere Elena e indicandole una porta in legno, aperta nel muro.

Elena si sentiva venir meno dalla commozione.

Toccò la porta, che cedette sotto alle sue dita tremanti, entrò e si trovò in un bel giardino fiorito di rose, di garofani, di vaniglie. A destra ergevasi la casa, quasi splendente sotto al sole nella sua bianchezza immacolata. Elena riconobbe il convento dalla vôlta di una porta, dall'arco di un breve portico e indovinò anche le classi dai vetri delle finestre opachi sul primo piano. I cortili di ricreazione si trovavano dall'altra parte del corpo di fabbricato; la marchesa di Crussec era entrata dalla parte delle suore.

Ma tutto pareva deserto in quell'ora in cui i bambini erano andati a casa pel desinare. Le maestre dovevano essere a tavola; Elena udì il rumore leggero dei piatti e delle posate che una suora lavava, in cucina. Ella esitava, non sapendo dove picchiare, quando, ad un tratto, ella udì, in una delle sale del piano terreno, il suono di un organo, e quindi delle voci infantili che intonavano un cantico.

Elena stette in ascolto.....

Allora, nel silenzio profondo di quella giornata d'estate, turbata soltanto da un ronzio confuso degli insetti, s'elevò una voce pura, vibrante, che Elena riconobbe subito e che la commosse nel più intimo del suo essere.

La sua commozione, la sua gioia, dopo tante angoscie, furono così grandi, che ella si lasciò cadere sulla panca in pietra appoggiata alla casa, sotto al tenue porticato che correva lungo l'abitazione come un chiostro in miniatura. Ci vollero alcuni minuti per poter dominare il suo turbamento; il cantico continuava sempre colle sue alternanze di coro e di a *solo*.

Finalmente ella fece un violento sforzo, aprì, senza far rumore, una porta e poi un'altra e si trovò nella sala di studio, dove Clara faceva provare ad una dozzina di bambine un cantico per una prossima festa religiosa.

Abbigliata di uno dei suoi vestiti da lutto, la cui semplicità poteva passare per monastica, coi capelli biondi intrecciati e rialzati sulla fronte, colla sua aria calma, triste e dolce, ella s'era già, all'esteriore, talmente identificata coll'ambiente nel quale viveva, che Elena, colpita da quella trasformazione, sentì raddoppiare le sue apprensioni; era quasi una novizia che aveva davanti agli occhi!

Al rumore della porta che s'apriva, Clara, tutta attenta alla sua musica, non si mosse, ma, un istante dopo, alzò gli occhi e vide Elena immobile.

Allora la nota che cantava, cristallina e vibrante, si mutò nella sua gola in un grido di sorpresa e di gioia.

Tuttavia, gettandosi nelle braccia della sorella, la sua prima parola fu un rimprovero:

— Perchè sei venuta?

— Potevo vivere senza te? — le rispose Elena.

XX

Elena e Clara rimasero qualche tempo dalle buone suore di Lure-au-Bois. Dapprincipio, tutte alla gioia reciproca di ritrovarsi unite, esse lasciarono passare i giorni senza accorgersi che passavano, quindi Elena continuò a rimanere, sedotta dalla calma, dalla dolcezza di quella vita di pace, di silenzio, di riposo, particolarmente preziosa al suo povero cuore addolorato, alla sua povera anima stanca. E, gentilmente invitata da suor Pia a fermarsi, ella s'era, per così dire, addormentata in quella quietudine di calma, dimenticando il passato, non pensando più all'avvenire, tutta al riposo fisico e morale del momento presente. Aveva preso le abitudini regolari del convento, dove, tre suore soltanto seguono scrupolosamente la regola del loro ordine. Come esse, e come Clara, ella s'alzava di gran mattino per assistere alla Messa, divideva i pasti frugali, insegnava un po' di catechismo e di lavori femminili alle bambine dell'asilo. E alla sera andava a dormire nel suo lettino in ferro, appena tramontato il sole, per ricominciare, l'indomani, la medesima vita pacifica e ordinata.

Clara faceva di più: ella conduceva la vita delle suore: con loro andava alla cappella più volte al giorno e divideva i loro lavori e le loro ricreazioni.

(Continua).

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

Affittasi al presente
alloggio di 8 camere con giardino, al piano terreno rialzato, nei pressi di Porta Susa. Adatto anche per ufficio, pel quale cederebbesi il mobilio relativo. — Rivolgersi corso Vinzaglio, n. 22, dal portinaio. c 6868

Da affittare
alloggio di nove membri completamente rimesso a nuovo, al 2° piano, via San Quintino, 24. c 6841

Da affittare
LOCALE con forza motrice, mq. 300, piano terreno e primo piano, buone condizioni. — Via Benzanigo, n. 5. 6905

Studio da pittore
con salotto e spazioso terrazzo d'affittare al presente. Corso Oporto, 10. c 6820

Mobili d'occasione
si comprano e si vendono. — Via San Dalmazzo, 20. c 6843

Vendesi
a 15 minuti dall'Esposizione **Villa** con vista splendida, elegantemente mobiliata, bigliardo, 12 camere, cucina, cantina, casa rustica, giardino e bosco. — Rivolgersi car. uff. Tabacco, notaio, piazza Solferino, 1. c 6868

Da vendere
cinque magnifici cavalli a prezzi modici, importati dall'America, razza da trotto, per vettura. — Si danno a prova.
Per trattare dirigersi al proprietario GIUSEPPE BOERO, via S. Quintino, 20, macellaio. c 6856

Bicicletta d'occasione nuova, mod. 98, leggera, per decesso del marito vendo qualunque prezzo, piazza Statuto, 4, Delphine. c 6880

Bicicletta Raleigh
quasi nuova, L. **200.**
Presso il *Fiat Lux*, via Pietro Micca, n. 9. c 6880

Biciclette da uomo e da signora *Peugeot* ed altre, vendo subito a qualunque prezzo. — G. Grosso, via Roma, n. 27, piano primo. c 6853

Per acquisti di mobili
Visitare i magazzini di **CELESTINO GIUSEPPE** via Venti Settembre, 49 e 51, e via Bertola, 9.
Camera da L. 450: Due gemelli con pagliericci, due materassi, due tavolini da notte con marmo ed alzata, toilette con marmo e luce, comò con marmo, specchiera grande da comò, armoire con luce altezza 140×66, due poltrone elastiche coperte stoffa *Louvet*. 61

Gabinetto Medico Magnetico
del professore **GIOV. FILIPPA**
Via Lagrange, 37 **TORINO**
Continuansi dare consultazioni su qualsiasi malattia o curiosità. c 6855 e

PASTA per distruggere i ratti, *topi* *pensatevi*; rimedio per pulire i metalli. — Drogheria Gozzellino, via Po, 21, accanto Teatro Rossini. 79

Clysopompa inglese
in tutta gomma fortissima, il migliore per l'igiene delle signore e clisteri per sole L. 8. - **Sardi e Tirone**, via Lagrange, n. 9, Torino.

Abili lavoranti cercansi dalla Ditta M. Pittone, tintore, Sottoripa, **Genova**. 6856

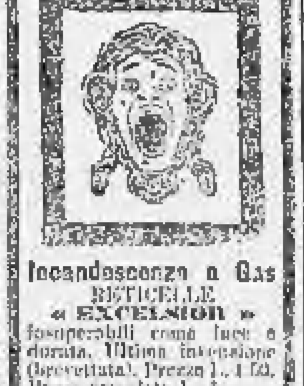
Abile pattinatore
è **ricercato** dalla The Anglo-Italian Commerce C°.
Galleria d'Elettricità, Esposizione. C 6795

Buon piazzista
troverebbe continuo lavoro, grande convenienza, applicandosi con serietà. Richiedonsi referenze primo ordine. The Anglo-Italian Commerce C°. — Esposizione-Galleria d'Elettricità. c 6796

CERCASI
da importante Ditta industriale di Torino
giovine apprendista.
Richiedesi la licenza tecnica, bella calligrafia e serie referenze. — Scrivere alla Casella N. 10, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 6922

Signora educata
modi gentili, bella presenza, conoscenza italiano-francese, causa disgrazie famiglia, cerca posto stabile presso persona sola, vedovo bambini, qual governante casa, dama compagnia. Accetterebbe anche impiego negozio. — Scrivere Celeste, posta, Torino. c 6913

Polvere Dentifricia « Sapho »
Insuperabile, eminentemente igienica, perfettamente inodora. Pulisce prontamente i denti più negletti, toglie il tartaro che li ricopre senza intaccare lo smalto e conferisce loro la bianchezza dell'avorio. Preservandoli dalla carie, purifica l'alito, rinforza le gengive e ridona loro il colore vermiglio, rinfresca la bocca, mantenendola nello stato di salute più perfetto. — Deposito generale in Parigi. — In Torino presso i signori Fratelli Goudrand, Galleria *Nazionale*. 6846



Incandescenza a Gas
RETICELLE « **EXCELSIOR** »
insuperabili come luce e durata. Ultima invenzione (brevettata). Prezzo L. 1 50. Becco completo L. 5.
Cercansi abili rappresentanti. c 6801
Deposito presso il **Fiat-Lux**, via Pietro Micca, 9.

Corrispondenze private

L. E. A. F. Ritiri lettere. c 6919

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Società Anonima — Capitale L. 30,000,000 interamente versato

Sede centrale **MILANO** — Sedi: Firenze-Genova-Roma-Torino

Situazione dei conti al 31 maggio 1898.

ATTIVO		
Numerario in Cassa	L.	7,231,047 17
Fondi presso gli Istit. d'Em.	»	1,067,762 30
Cassa Cedole, Titoli estratti e valute	»	229,506 22
Portafoglio Italia	»	23,113,233 91
Portafoglio estero	»	4,171,840 70
Effetti all'incasso	»	690,020 01
Riporti	»	39,587,060 25
Effetti pubblici di proprietà	»	6,962,166 37
Azioni Credito Industriale di Torino in liquidazione	»	8,410,812 82
Anticipazioni sopra Effetti pubblici	»	230,012 95
Corrispondenti - Saldi debitori	»	57,516,025 81
Partecipazioni	»	1,220,711 92
Accomandite	»	300,000 —
Beni stabili	»	1,372,074 65
Mobilio e spese d'impianto	»	213,508 63
Debitori diversi	»	6,161,223 05
Titoli in deposito: a garanzia operaz.	»	1,364,551 —
Titoli in deposito: a cauzione servizio	»	1,489,800 —
Titoli in deposito: libera a custodia	»	138,072,356 —
Spese d'Amministrazione e Tasse dell'esercizio corrente	»	576,232 87
	L.	332,563,972 61

PASSIVO		
Capitale Sociale (N. 40,000 Azioni da L. 500 caduna e N. 4000 da L. 2500)	L.	30,000,000 —
Fondo di riserva	»	700,032 67
Fondo speciale disponibile	»	1,518,080 —
Azionisti Conto divid. 1896-97	»	82,185 50
Depositi in Conto corrente	»	35,718,910 21
Buoni fruttiferi a scadenza fissa	»	2,656,514 05
Accettazioni commerciali	»	8,887,108 —
Assegni in circolazione	»	7,413,722 42
Cedenti di effetti per l'incasso	»	8,764,537 79
Corrispondenti - Saldi creditori	»	72,131,984 69
Esattoria Civica di Milano	»	488,201 16
Creditori diversi	»	2,345,497 19
Depositanti di titoli: a garanzia operaz.	»	1,364,551 —
Depositanti di titoli: a cauzione servizio	»	1,489,800 —
Depositanti di titoli: a libera custodia	»	138,072,356 —
Avanzo utili esercizio 1897	»	75,416 63
Utili lordi dell'esercizio corrente	»	1,292,286 67
	L.	332,563,972 61

I Sindaci
Dott. S. ALLOCCHIO — A. BESOZZI — Rag. G. SACCHI. 6872
La Direzione: F. WEIL — A. GUICCIARDI. *Il Capo contabile:* A. COMELLI.

IGIENE DELLA BOCCA

Acqua Fenica Dentifricia

L'ACQUA FENICA DENTIFRICIA, preparata con metodo speciale dalla **Farmacia TARICCO**, riesce il miglior curativo delle malattie delle gengive e della bocca, ed è ottimo gargarismo per qualsiasi malattia della gola ed in particolare per prevenire le infezioni difteriche.
Un cucchiaino da caffè in un mezzo bicchier d'acqua rinfresca e disinfetta la bocca, toglie ogni cattivo odore, conserva le gengive ed evita le flussioni dei denti.
Boccette da L. **1 25** — **2** — **4 50** — **8** (Per spedizione mezzo pacco postale L. 1 in più).

Polvere Alcalina Dentifricia

Usata giornalmente per la nettezza dei denti ne previene la carie, ne rende brillante o bianco lo smalto ed ha azione tonica sulle gengive.
L. **1** la scatola (Per spedizione mezzo posta L. 0 20 in più).

Scatola-Nécessaire per l'igiene della bocca

contenente una boccetta media di **Acqua fenica dentifricia**, una scatola di **Polvere alcalina dentifricia** ed un **elegante spazzolino** L. **5** (Per spedizione mezzo pacco postale L. 1 in più).

GOCCIE INGLESI

Le Goccie inglesi sono di effetto incontestabile per calmare istantaneamente le nevralgie dentarie prodotte dalla carie. Si introduce nel dente cariato un piccolo batuffolo di cotone imbevuto di questo liquido. — L. **1 25** la boccetta (Per spedizione mezzo posta L. 0 20 in più).

Preparati speciali della
Farmacia TARICCO, piazza San Carlo e via Roma, Torino.

I denari spesi in pubblicità rendono il cento per cento.

AVVISO.
La Ditta **Pietro Camosso e Cia.** avendo rilevato dal sig. **Magno Fulco** l'Albergo da questi esercito in **Torino** all'insegna di *Piazza Vittorio Emanuele*, invita chiunque avesse a regolare rapporti d'interessi attinenti a detto esercizio e maturati al 14 passato mese, a volersi presentare all'Albergo suddetto entro il **25** corr. mese. c 6909

VERE ACQUE DI
VICHY
Sorgenti dello Stato Francese
CÉLESTINS. Renella, Malattie della Vescica.
GRANDE-GRILLE. Malattie del Fegato e dell'apparecchio biliario.
HOPITAL. Malattie dello Stomaco.
Esigere il nome della Sorgente sopra l'etichetta e sopra la capsula.
PASTIGLIE VICHY-ÉTAT ai Sali Naturali
Vendute in scatole metalliche suggellate dalla Cie. Scatole: 1 fr., 3 fr., 5 fr.
SALE VICHY-ÉTAT Sale Naturale estratto dalle acque
Scatola 25 pacchetti per 1 litro 5 fr. — Scatola 25 pacchetti per 1 litro 2 50
COMPRIMÉS VICHY-ÉTAT Fabbricati coi Sali Naturali Vichy-État
In Francia 2 fr. la scatola di 100.
F.lli PAISSA - Piazza S. Carlo, 8 - Torino.

Pastiglie Bismuto Magnesiache
INFALLIBILI
per le **cattive digestioni, crampi di stomaco infiammazione di ventricolo**, ecc., ecc.
Efficacia incontestabile.
SCATOLE DA L. **2 50** E **1 50** CON ISTRUZIONE.
Farmacia GIORDANO
Provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta — Via Roma, n. 17, **TORINO.** 62

Montecarlo.
Modo certissimo per fare del l'oro senza metallo. Sistema infallibile per vincere grosse somme con minimo capitale.
Scrivere X. X. 23, posta Torino. c 6818

Pianoforte ottimo
cercasi. — Via Mercanti, 10, portinaio. c 6910

500 BRENTE
Vini di Lecce, genuini, da L. 13 a L. 17 la brenta. — Dal proprietario Ing^{re} G. Bolognini, Dronero, Torino. c 6894

RICAMI
Novità inglesi. Disegni originali. — A. G. Marengo, pittore e disegnatore, Galleria Natta, n. 1, piano 1°. c 6819

BARDONECCHIA
a 1300 m. sul livello del mare *(vicino alla stazione)*.
GRANDE ALBERGO detto DEI VILLEGGIANTI
di oltre 100 camere — Posizione delle più salubri — Trattamento casalingo. — Condizioni speciali per famiglie.
Si affittano a parte e fuori dell'Albergo
ALLOGGI MOBILIATI con cucina, per la stagione estiva. c 6886 b Recapito ivi da **C. Bedoni.**

Il vostro colorito si manterrà fresco e vellutato se adoperate
LA VELOUTINE
Polvere di Riso speciale preparata al Bismuto da **Ch. FAY, Profumiere**
PARIGI, 9, Rue de la Paix, 9, PARIGI
00 M

Le TOSSI
I CATARRI
Le BRONCHITI
Le POLMONITI
La TUBERCOLOSI
sono curate e guarite con l'uso del **GUAJACOLTERPIN** e del **Guajacolterpin-cloridratico.** Dose L. 3-5-9. Farmacia e Laboratorio Chimico dell'Ospedale Maggiore di S. Giov. Batt. e Città di Torino, diretta dal cav. CARLO ROGNONE. 938

MALATTIE VENEREE
e d'utero. *Medico specialista*, dalle ore 1 alle 3. Via S. Quintino, 21. 29

RIVISTA STORICA
DEL
RISORGIMENTO ITALIANO
DIRETTA DAL
Prof. BENIAMINO MANZONE
Si pubblica in fascicoli di 100 pagine ciascuno

La *Rivista Storica del Risorgimento Italiano* è indispensabile a quanti si occupano di studi storici. Essa costituisce la più attraente delle letture, come appare dalla partizione stessa della materia, che è fatta nel seguente modo:
I. *Memorie* di persone che presero parte ai nostri rivolgimenti politici, e *Monografie* di studiosi che, con l'aiuto di nuove testimonianze, rettificano, o confermano, e completano la cognizione che ora abbiamo dei fatti.
II. *Documenti inediti*, colle illustrazioni, con gli schiarimenti necessari.
III. *Varietà*, ossia raccolta di documenti isolati, di aneddoti, ecc.
IV. *Bibliografia* retrospettiva e contemporanea.
V. *Notizie* che in qualsiasi modo riguardino l'argomento.

La **RIVISTA STORICA** costa:
Abbonamento a 10 fascicoli di 100 pagine ciascuno L. 12.
Ogni fascicolo separato **L. 1 50.**
Torino — Editori ROUX FRASSATI e C° — Torino

Tosse ostinata sepoltura preparata, dicevano gli antichi sapienti. Oggi la tosse si cura infallantemente con la Lichenina Lombardi. Nessun rimedio è tanto utile, per cui con ragione scientifica il prof. A. Cardarelli scrive: la **Lichenina Lombardi** *è efficacissima nella tosse ostinata anche ribelle ad altri rimedii* quindi la Lichenina Lombardi è il rimedio per eccellenza contro tosse, catarro, bronchite, influenza, broncoalveolite e qualsiasi malattia bronco-polmonare (Prof. Semmola).
Per la sua immensa efficacia, controllata in 40 anni di gloriosa esperienza, è diventata popolarissima, ciò che spinge immorali e disonesti speculatori, farmacisti e droghieri, a falsificarla e stupidamente imitarla con grave danno dei sofferenti. Si raccomanda a chi l'acquista di pretendere sempre ed assolutamente Lichenina Lombardi vera, e l'effetto benefico sarà immediato ed eccellente. Costa L. 2 nelle Farmacie e si spedisce in tutto il mondo per L. 2,50 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28.

La Tisi, il male terribile per antonomasia, oggi si cura facilmente con sicurezza scientifica di guarigione, perchè in breve tempo si ottiene la scomparsa dei bacilli dall'espettorato, cessa la tosse e la febbre, aumenta il peso del corpo. Nessun'altra cura è tanto innocente, semplice ed efficace. Vaste esperienze negli ospedali dell'Italia e dell'estero. La guarigione è effettiva, perchè è persistente e duratura. Il numero dei guariti anche gravissimi è assai grande; spesso con la sorpresa dei medici e dello stesso ammalato già licenziato alla morte. Chi ha tempo non aspetti tempo e bisogna ricordare l'antica massima del sapiente Salomone: Chi si aiuta Iddio lo aiuta. Curate dunque la tisi col nuovo sistema di cura, senza mai più ritenere di essere il male inguaribile. La cura si basa sull'uso della **Lichenina al creosoto ed essenza di menta**, ed ogni flacon tiene annesso il metodo dettagliato per la completa guarigione. Costa L. 3, per posta in tutto il mondo L. 3,50 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28.

I capelli in tutti i tempi sono stati oggetto di studii accurati per combattere la calvizie e la canizie. Il microscopio ha detto l'ultima parola scientifica, poichè il dottor Sabouraud, dell'Istituto Pasteur di Parigi ha scoperto e studiato il microbacillo che fa cadere i capelli, constatando che *la papilla ed il pelo si rigenerano e muoiono successivamente più volte* fino a che il bacillo non ha prodotto profonde lesioni tegumentarie della papilla ed allora la calvizie diventa definitiva. Uccisa a tempo il bacillo, il pelo rinasce per non più cadere. La **Ricinina** Lombardi e Contardi raggiunge tale scopo, perchè alla 2ª o 3ª applicazione il bacillo è distrutto, scompare la forfora, i capelli non cadono più e gradatamente rinascono. Ciò la virtù specifica della **Ricinina** preconizzata dalla Ditta Lombardi e Contardi e scientificamente constatata dal celebre dottore Behring che la trovò 250 volte più attiva del sublimato contro i bacilli, senza alcun danno per la salute.
La **Ricinina** costa L. 5, per posta L. 6, in Italia. Quattro flacons, cura completa, in tutto il mondo, Fr. 20 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28.

La neurastenia secondo un discorso tenuto a Monaco dallo specialista dottor Müller - è una malattia speciale del nostro tempo, con sintomi psichici e fisici: stanchezza, facile irritabilità, attacchi di **spleen**, cambiamento di opinione per ogni piccola causa, senso di angoscia. Talora si ha una specie d'indebo, oppure timore di probabili mali, od agorafobia. Gli ammalati si pascono d'illusioni, si lagnano di debolezza nella memoria per distrazione, pensano al suicidio, soffrono battiti al cuore e arresti nel polso, con rapido arrossimento e impallidimento del volto e con svenimenti. Soffrono dolori di testa, dolori alla fossetta del cuore, costipazione, abbondanti sudori, albuminuria e glicosuria transitoria. Il principio della malattia è cronico e inosservabile: talora però se ne attribuisce la causa a qualche forte emozione.... Verosimilmente la causa sta nella mancanza di ferro nel sangue perchè l'uomo sano ne ha 11 0/0, il neurastenico 6 0/0 quanto un'anemica ragazza. » Questa giusta opinione di uno specialista spiega la grande efficacia della cura fatta col Rigeneratore ed i Granuli di stricnina precisi Lombardi e Contardi. E' l'unico modo di far penetrare il ferro nel sangue, assieme al manganese ed al fosforo di cui è costituito il Rigeneratore. Dopo pochi giorni di cura l'organismo si sente rinato a vita novella, acquistando forza, salute e coscienza di benessere. La cura completa (4 Rig. 60 gr. stricn.) costa L. 18 in Italia, e si spedisce in tutto il mondo per franchi 20 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28.

Il diabete finalmente ha trovato la sua cura scientifica indiscutibile. Mangiando cibo misto si ottiene la scomparsa dello zucchero e la ripresa delle forze, riacquistando la perfetta salute. Diffusa memoria *gratis*, chiedendola con cartolina doppia. Attestato: — Salento, 1 giugno 1898. Il sottoscritto, affetto da diabete, ha ritratto immenso vantaggio dalla vostra cura. Siate cortesi rispedirla contro assegno. Vostro devotissimo avv. Luigi Scarpa. — E' quindi la migliore cura del diabete e sono innumerevoli le guarigioni ottenute, mentre fin oggi tale malattia era ritenuta inguaribile. Il beneficio dell'ammalato è immenso, perchè mangia **cibo misto**, e riprende subito le forze. — La cura completa con una scatola **Pillole litinate Vigier** e 2 fl. **Rigeneratore** costa L. 12 in tutta Italia, e si spedisce in tutto il mondo per Fr. 15 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, n. 28.

La virilità perduta o affievolita **(impotenza)** si riacquista completamente anche all'età di circa 70 anni, mercè l'uso del **Rigeneratore** e **Granuli di stricnina precisi** Lombardi e Contardi. Attestati bellissimi. E' l'unica cura veramente efficace per ricostituire l'organismo e vivificare il sistema nervoso, senza timore di alcun danno. Riesce insuperabile nella **neurastenia, paralisi, indebolimento di memoria**, ecc.
Costa L. 18 in tutta Italia (4 fl. Rig. e 60 gr. stric.), e si spedisce in tutto il mondo per Fr. 20 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, n. 28.

La sifilide si cura brillantemente con la **Smilacina** Lombardi e Contardi — a base di salsapariglia (20 0/0) e legni indiani. — Nessun'altra cura agisce con tanta brevità ed efficacia. — Attestato: Mercè la cura di sole tre bottiglie della **Smilacina** il mio portiere, affetto da sifilide inveterata, si può dire quasi guarito *sentendosi del tutto alleviato dalle sue pene*. Io ad onor suo debbo annunziarlo per inserito spontaneamente e debbo ringraziarlo oltre modo per aver dato la vita ad un infelice sofferente. — Napoli, 23 aprile 1898. Ruta Giuseppe, Salvator Rosa, 208.
Le sofferenze dell'infermo erano atroci e le molteplici manifestazioni l'avevano costretto a letto. Le altre cure rimasero inefficaci, mentre tre soli flacons di **Smilacina** lo *liberarono del tutto dalle sue pene*. Deve quindi ritenersi il miglior preparato per combattere la sifilide, adoperabile in tutte le stagioni perchè digeribilissima. I doloretti vaganti, le macchie per la pelle, le piaghe, gomme, indurimenti glandolari, ecc., scompariscono con la **Smilacina** Lombardi e Contardi. Si unisce con vantaggio all'ioduro di potassio.
Ogni flacon costa L. 5, per posta L. 5.75; tre flacons L. 15. La cura completa di tre Smilacina e 1 flacone 100 grammi solaz. joduro potassio purissimo goccim., costa L. 21 in Italia, e si spedisce in tutto il mondo per franchi 25 anticipati all'unica Fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28.

Blenorragia. PROTESTA. Malvagi speculatori mettono in dubbio l'autenticità degli attestati di guarigione della blenorragia, restringimento, goccetta ed altre malattie veneree mercè l'uso dell'**iniezione antisettica** Lombardi e Contardi. Rispondiamo col poeta: « Non ti curar di lor, ma guarda e passa. » Tutti possono avere gli attestati fotografati a loro spese. Sfidiamo poi tutti, impostori e ciarlatani, specialisti, farmacisti e industriali, a confrontare l'efficacia dei prodotti, perchè siamo sicuri che nessun'altra medicina è efficace quanto l'**iniezione antisettica** Lombardi e Contardi per curare in brevissimo tempo la blenorragia, goccetta, restringente uretrale, ecc. Non contiene sali metallici, ma solo vegetali. Agisce come *preventiva* infallibile e *curativa* insuperabile.
Costa L. 2,50 e per posta se ne spedisce in Italia un flacon per L. 3,25; quattro flacons L. 10, estero franchi 12, anticipati all'unica Fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28.

Dolori - Gotta - Reumi - Artrite E' opera divina togliere il dolore ai sofferenti e ciò si consegue a *meraviglia* solo col **Balsamo Lombardi**, tanto che gli ammalati tutti lo dicono miracoloso. Infatti dopo poche applicazioni esterne cessano gl'insopportabili dolori della gotta, reumatismo, artrite, nevralgie, ecc. Spariscono anche il gonfiore alla parte addolorata e ciò trova la sua spiegazione scientifica nei componenti del benefico Balsamo, essendo a base d'Ittiolo conforato ammoniacale (10 0/0). La gotta terribile e cessante per i suoi acerbi dolori, guarisce in due giorni col Balsamo Lombardi, senza danno e inconvenienti per l'organismo e senza rimanere i soliti depositi deturpanti nelle articolazioni. — Ogni flacon costa L. 5, spedito franco in tutto il mondo, rimettendo il costo anticipato all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28.

Grossisti: in *Buenos-Ayres*, L. Fischetti e C., Ascuenaga, 371 — in *Malta*, F. S. De Cesare St. Il. Torri, 6 — in *Milano*, Erba, Manzoni, Paganini — in *Torino*, G. Tosta — in *Roma*, Colonnelli, Manzoni — in *Venezia*, Parm. Trento — in *Bologna*, Bonavia — in *Firenze*, Pagna — in *Bari*, Lippolis, Monteleone, Paganini — in *Taranto* e *Lecce*, Ditta Monteleone — in *Palermo*, Petralia, Carlevaro — in *Ancona*, Tedesco e Foligno, ecc., ecc. 21 N

TORINO, 1898 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.